

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitacio  
cantù**

direzione per la vendita  
rione palme - tel. 23.485  
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia  
esposizione permanente  
facilitazioni di pagamento

## Zaccagnini al Consiglio Nazionale

# Impegno responsabile della DC al servizio del Paese

## Due modelli di società

## Dialogo con il PSI

Con il discorso pronunciato il 20 maggio scorso a Roma al Consiglio Nazionale del Partito, il segretario politico della DC, on. Zaccagnini, ha dato praticamente l'avvio alla campagna elettorale. Di quel discorso pubblichiamo ampi stralci in cui è indicata la linea politica e programmatica del Partito per le prossime consultazioni elettorali del 20 giugno.

## Le elezioni anticipate

E' ormai ampiamente provato che la Democrazia Cristiana abbia compiuto ogni sforzo, ogni tentativo, addirittura sino al limite dell'impossibile, per prolungare la legislatura, e non partendo da posizioni egoistiche ma nell'interesse del Paese; e ciò nonostante che proprio da questi partiti che si rimproverano di aver voluto le elezioni anticipate, ci venisse ad un certo punto l'invito...

## Il no ai comunisti

Se diciamo no al Partito comunista per una alleanza di governo e no alla mediazione socialista che ce lo richiede non è per orgogliosa volontà di esercitare il potere. Non c'è un momento nella storia di questi trent'anni - sfido chiunque a sostenere il contrario - in cui la Democrazia Cristiana non abbia ricercato per vocazione e per determinazione politica, la collaborazione con le altre forze democratiche...

## Mai così liberi

L'on. Berlinguer afferma che senza i comunisti al governo il Paese sarà esposto, in un breve volger di tempo, a un non governabile collasso economico, ad uno sbriciolamento del suo tessuto politico e...

## Proposte per il 22 giugno

Quel che francamente sorprende di più (positivamente, beninteso) nel discorso di Zaccagnini è il tono generale: pacato, responsabile e insieme appassionato e teso, come è tipico dello stile del «galantuomo» Zaccagnini. Nel dialogo delle polemiche pre-elettorali di questa campagna che si annunzia infuocata e carica di toni accesi, malgrado i proclami propositi in contrario, il segretario politico della DC può che appellarsi al patriottismo di partito (a un certo punto si scusa per non averlo fatto), esamina con serenità e con spirito di responsabilità al servizio del Paese le reali possibilità di incontro post-elettorale fra DC e partiti dell'area laica e socialista con particolare riferimento al PSI. Proprio al PSI che ha imposto tutta la sua politica da almeno un anno a questa parte in un generale e concertato attacco alla DC dandole carico, come se già non bastasse il PCI per questo, di tutti i mali e di tutte le contraddizioni della società italiana...

Bene ha fatto dunque Zaccagnini a porsi questo problema piuttosto che gettare il veleno della polemica sugli ex alleati come pure sarebbe stato facile. In questo momento di scelte, certo, le differenze con il PSI e con gli altri partiti dell'area democratica tendono fatalmente ad attenuarsi mentre balza avanti l'altro grande protagonista politico, il PCI. E su di esso Zaccagnini ha puntato l'obiettivo per mettere a nudo le profonde contraddizioni e porre in evidenza il modello di società alternativo che esso continua a proporre nonostante tutti i pretesi mutamenti e tutti i proclami di rinnovamento all'insegna dell'eurocomunismo. Chiare, in definitiva, le linee proposte da Zaccagnini: no al compromesso storico, no al blocco d'ordine e no alla destra nazionale, sì al confronto e alla collaborazione con i partiti democratici dell'arco costituzionale ma no al ruolo moderato della DC ipotizzato dai socialisti.

SAB

(segue in ultima)

Il PCI dice continuamente di voler realizzare una società diversa da quella dei Paesi dell'Est-europeo e rifiuta contemporaneamente le concezioni attuate dalle socialdemocrazie. Ma con la sua visione, con la sua prospettiva politica rifiuta sostanzialmente il metodo democratico così come noi lo concepivamo, rivolgendosi al suo superamento alla ricerca di nuove forme da realizzarsi mediante governi assembleari nei quali - se guardiamo alla storia - i comunisti assumono prima funzioni preminenti e poi un ruolo egemono. Perché mai il PCI dovrebbe rinunciare a questa strategia e a questi obiettivi? Per quanti sforzi di fantasia si possono compiere non è pensabile che il PCI devii da una strada che è determinata...

Non per ragioni fideistiche, ma squisitamente politiche noi riteniamo che i nostri principi non possano essere compromessi. Qualsiasi nostro cambiamento, rinnovamento di uomini e di metodi non potrà farci mutare questi principi che si riconnettono con le libertà fondamentali. La nostra società che abbiamo tanto contribuito a cambiare, ad evolversi socialmente, a maturare culturalmente ha subito mutamenti che esistono però una maggiore sintonia da parte nostra se vogliamo meritarci la leadership che compete a un grande partito popolare nazionale: essa esige da noi anche capacità intellettive operative che precorrono i tempi e li determinano.

(segue in ultima)

## Sacrifici per tutti

Ci rivolgiamo agli elettori non dimenticando che la DC si è fatta carico dell'onere, impopolare e grave, di chiedere agli italiani non pochi sacrifici, riducendo alcuni consumi, aumentando le tariffe di alcuni servizi, imponendo una politica di austerità. E continuerà a chiederlo, finché sarà necessario, ma sempre mirando a distribuire il peso della crisi in modo inversamente proporzionale al reddito dei cittadini. E' per salvaguardare un fondamentale obiettivo di giustizia sociale che il nostro paese dovrà svilupparsi lungo una linea di austerità e di rigoroso controllo dell'economia. La lotta alle evasioni fiscali, alla rendita improduttiva, al parassitismo - ovunque si annidi - la eliminazione degli sprechi, la moralizzazione della vita pubblica, sono i momenti - anche emblematici - di questa condotta imposta da motivazioni non solo economiche, ma politiche, sociali, morali.

## Mattarella a una assemblea di donne Le donne scelgono i valori cristiani respingendo la mistificazione femminista

Le donne non potranno scegliere in questo difficile momento il modello di società che esse esaltano la personalità e la presenza nella odierna realtà del Paese, sottraendosi così ai condizionamenti di movimenti che nulla hanno a che vedere con l'autentica affermazione della donna e che contribuiscono invece a darne un'immagine sostanzialmente fuorviante e distorta, improntata a spirito edonistico ed egoistico che contraddice le tradizionali virtù femminili della dedizione e dell'amore. Contro questa «donna a una dimensione» si è espresso a Palermo l'assessore al Bilancio, on. Pier Santi Mattarella, parlando ad una folta assemblea di donne sul tema: Donna oggi, presenza e partecipazione politica. Un uditorio totalmente femminile, qualificato, attento e visibilmente interessato ha gremito la sala-convegno del Centro Giovanile Don Orione per ascoltare la lucida conferenza dell'on. Mattarella. Era molto tempo ormai che non si riusciva a mettere insieme tante donne, che si riconoscono appartenenti al mondo cattolico, per affrontare i loro temi specifici. L'essersi riusciti costituisce la prova più convincente che non esiste soltanto il femminismo libertario e dissacrante delle abortiste e di quanti...

preziosa femminile ha suscitato in Sicilia ove la Regione, sensibile a questi problemi, ha voluto la Consulta Regionale Femmine ed ha celebrato un importante convegno all'ARS su questi temi. La Chiesa, con ciò, non pretende di non dover attingere nulla dalla saggezza del «mondo profano», ma nei loro rapporti con questo mondo i credenti debbono muoversi secondo lo spirito della «evangelizzazione, che mira all'elevazione dell'uomo, ne promuove la libertà, la dignità e la grandezza». Da qui il dovere dei credenti di impegnarsi nel mondo, di esserne l'anima vivificante. Essi non possono quindi prescindere dall'avvicinamento elettorale che coinvolge la loro vita e richiede una loro forte unità, perché è solo la «concordia operante che assicura fecondità e libertà, quando si tratta degli interessi supremi della dignità umana». Ma la concordia non basta. Occorre anche coerenza, perché «il patrimonio della fede cristiana non può andare soggetto a mimetismo o a compromesso,

che i cattolici si riappropriino di questa tematica inducendo le donne a sostituire il quadro loro proposto dalle femministe con la rivalutazione della donna come persona, presente nella famiglia intesa come nucleo centrale e insopprimibile della nostra società. No quindi alla «donna fuori» che lascia allo Stato l'appalto della educazione dei figli. Certo lo Stato è carente in molte delle strutture pubbliche e civili che incidono nella vita delle donne, costrette in questi anni ad assommare ai vecchi compiti i nuovi del lavoro fuori casa con ritmi stressanti. Di questi temi, ha ricordato Mattarella, si è fatto portavoce Zaccagnini nella sua relazione al XIII Congresso nazionale della DC, facendo carico al partito della «questione femminile» come una delle più pressanti fra le tante che contribuiscono a far definire vulcanica l'odierna situazione italiana, caratterizzata però da un pluralismo senza ombre voluto ed attuato dalla DC. Vi è nel nostro Paese una forte domanda di partecipazione di cui le donne, per essere una del-

ma, era certamente il passo più atteso del discorso che Paolo VI ha rivolto all'Assemblea dei Vescovi italiani dopoché, nei giorni scorsi, illusioni e capziose argomentazioni di molta stampa avevano cercato di avallare una presunta frattura nel sinodo vescovile. In realtà una chiara smentita era venuta da Mons. Vallina, portavoce della conferenza, il quale aveva dichiarato ai giornalisti di non aver mai trovato una così totale convergenza in un'assemblea di Vescovi. Nonostante ciò molti giornali, proseguendo nella loro strumentalizzazione elettorale, avevano continuato a parlare di divergenze tra i presuli, avevano dato un risalto certamente sproporzionato ad una protesta di cattolici del dissenso, si erano atteggiati a paladini della libertà dello Stato conculcata dalla Chiesa. Anche su questo il Papa è stato preciso. Dopo aver sottolineato di parlare come «vescovo di Roma» e «primate d'Italia», per cui la storia ed il diritto canonico lo obbligano ad una speciale sollecitudine per le sorti della Chiesa in Italia, Paolo VI ha detto che la «coscienza pastorale deve mantenere con spirito di fede, avallato da secolare esperienza, la certezza che il Vangelo è verità perenne» che va enunciata e tradotta in sapienza e novità di vita senza «mutare da formule contingenti e parziali, prive di luce divina, lo stimolo e la fiducia nel progresso umano e sociale». La Chiesa, con ciò, non pretende di non dover attingere nulla dalla saggezza del «mondo profano», ma nei loro rapporti con questo mondo i credenti debbono muoversi secondo lo spirito della «evangelizzazione, che mira all'elevazione dell'uomo, ne promuove la libertà, la dignità e la grandezza». Da qui il dovere dei credenti di impegnarsi nel mondo, di esserne l'anima vivificante. Essi non possono quindi prescindere dall'avvicinamento elettorale che coinvolge la loro vita e richiede una loro forte unità, perché è solo la «concordia operante che assicura fecondità e libertà, quando si tratta degli interessi supremi della dignità umana». Ma la concordia non basta. Occorre anche coerenza, perché «il patrimonio della fede cristiana non può andare soggetto a mimetismo o a compromesso,

(segue in ultima)

(segue in ultima)

## Giummarra Presidente della Cassa di Risparmio

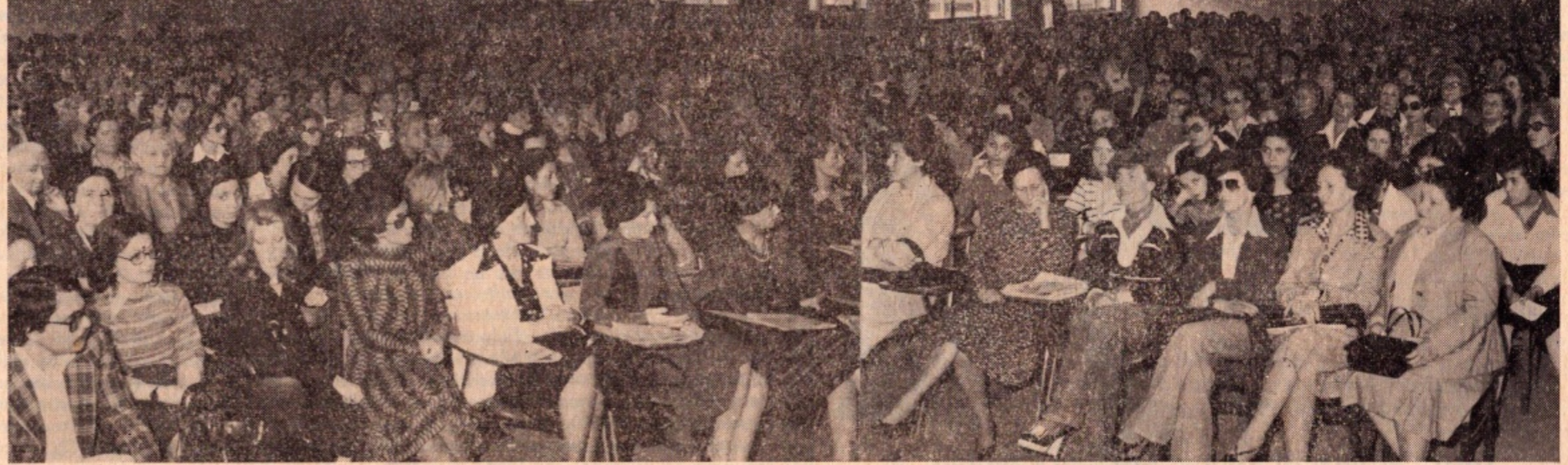
PALERMO - Con recente provvedimento del Presidente della Regione, l'on. avv. Vincenzo Giummarra, in atto Assessore all'Agricoltura e Foreste e già Presidente della Regione, è stato nominato Presidente della Cassa di Risparmio V.E. per le Province Siciliane. Al neo Presidente, del quale conosciamo l'impegno e la dinamica attività a favore della nostra economia, auguriamo buon lavoro nel nuovo e prestigioso incarico.



Mattarella mentre parla alle donne

## L'Avv. Rosario Ballatore Presidente della Federazione Nazionale per la lotta contro la tubercolosi

Apprendiamo con vivo piacere che l'avv. Rosario Ballatore, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani, è stato eletto all'unanimità Presidente della Federazione Nazionale per la lotta contro la tubercolosi e le malattie sociali polmonari. Il Consiglio Nazionale della Federazione si è riunito il 22 maggio scorso a Roma per eleggere gli organi statuari per il quadriennio 1976-80; il Comitato Direttivo si era riunito successivamente e nel corso della seduta ha eletto per acclamazione l'avv. Ballatore a Presidente. Nel congratularci col Presidente dell'Amministrazione Provinciale per l'importante carica assunta, esprimiamo l'augurio di buon lavoro.



Due inquadrature dell'affollata assemblea di donne palermitane

I nuovi indirizzi del PCI in politica estera

Un "eurocomunismo," che non convince

I comunisti si sforzano di accreditarsi come sostenitori delle scelte italiane in politica estera, ma i persistenti legami con Mosca rendono poco credibili queste tesi.

Il PCI del 1976 si sforza, e lo fa in modo particolarmente vivace in questo momento elettorale, di accreditarsi come un partito totalmente diverso da quello di pochi anni fa: un partito d'ordine, rispettoso del pluralismo democratico, tutore delle scelte di campo italiane in politica estera, sostenitore della Comunità Europea, dell'Alleanza Atlantica, della NATO, che fino a ieri aveva combattuto con asprezza indicandola come focolai di tensione internazionale.

Il PCI del 1976 si sforza, e lo fa in modo particolarmente vivace in questo momento elettorale, di accreditarsi come un partito totalmente diverso da quello di pochi anni fa: un partito d'ordine, rispettoso del pluralismo democratico, tutore delle scelte di campo italiane in politica estera, sostenitore della Comunità Europea, dell'Alleanza Atlantica, della NATO, che fino a ieri aveva combattuto con asprezza indicandola come focolai di tensione internazionale.

Berlinguer è diventato un europeista convinto, critica la politica italiana perché troppo "mediterranea" e non allineata con quella degli altri partners comunitari, ha inventato l'"eurocomunismo", cercando consensi, lasciandosi addegnare in quell'America che sino a non molto tempo fa i comunisti indicavano come l'aberrata patria del più vieto capitalismo antioperaio e delle più feroci repressioni contro i popoli che anelavano alla libertà, va scrutando tra le brume della campagna elettorale di oltre-oceano per scovare i più minuti segnali di una legittimazione "occidentale".

Stiamo, non c'è dubbio, sulla stessa sponda delle grandi socialdemocrazie occidentali, anzi, per certi aspetti, diremmo, che sul piano della politica estera i comunisti italiani si sforzano di apparire più aperti dei socialisti tedeschi e dei laburisti inglesi che accettano la Comunità Europea con molte riserve e pongono continuamente in discussione la leadership americana sulla NATO e sul Consiglio Atlantico.

In realtà, oggi come oggi, è prematuro credere sia nello scoperto filo-americanismo dei comunisti, sia nell'"eurocomunismo", almeno sinché l'impostazione tematica e metodologica del PCI rimane ancorata al marxismo-leninismo e quindi, cheocché ne dica Berlinguer, al comunismo sovietico.

Non è azzardato, poi chiedere, si quale sarebbe l'atteggiamento di Mosca che in ripetute occasioni ha sconfessato l'"eurocomunismo" ed i tentativi di sganciamento dei partiti comunisti occidentali. Quello che sta accadendo in Jugoslavia, il primo paese a regime comunista che si è staccato clamorosamente dall'orbita sovietica, è certamente emblematico. Ce lo descrive ampiamente Ettore Pesta in un servizio da Belgrado pubblicato recentemente dal "Corriere della Sera", parlando dell'attività dei "cominformisti", dei filosovietici, cioè, la cui ombra pesa sul dopo-Tito.

Quando le autorità jugoslave parlano di "attività cominformista" (e non passa giorno senza che lo facciano) si allude in particolare al lavoro semi clandestino di elementi filosovietici i quali, a differenza degli "sustascia" e di altri elementi di destra che sembrano specializzarsi in

la leadership americana sulla NATO e sul Consiglio Atlantico. In realtà, oggi come oggi, è prematuro credere sia nello scoperto filo-americanismo dei comunisti, sia nell'"eurocomunismo", almeno sinché l'impostazione tematica e metodologica del PCI rimane ancorata al marxismo-leninismo e quindi, cheocché ne dica Berlinguer, al comunismo sovietico.

Non è azzardato, poi chiedere, si quale sarebbe l'atteggiamento di Mosca che in ripetute occasioni ha sconfessato l'"eurocomunismo" ed i tentativi di sganciamento dei partiti comunisti occidentali. Quello che sta accadendo in Jugoslavia, il primo paese a regime comunista che si è staccato clamorosamente dall'orbita sovietica, è certamente emblematico. Ce lo descrive ampiamente Ettore Pesta in un servizio da Belgrado pubblicato recentemente dal "Corriere della Sera", parlando dell'attività dei "cominformisti", dei filosovietici, cioè, la cui ombra pesa sul dopo-Tito.

Quando le autorità jugoslave parlano di "attività cominformista" (e non passa giorno senza che lo facciano) si allude in particolare al lavoro semi clandestino di elementi filosovietici i quali, a differenza degli "sustascia" e di altri elementi di destra che sembrano specializzarsi in

Le contraddizioni del PCI

La categoria della contraddizione è quella che meglio serve a spiegare alcuni dati della realtà italiana di oggi e ad essa non sfugge il PCI, impegnato in questi anni in una politica di occupazione degli spazi di stampo doroteo. Queste considerazioni stanno alla base di una conversazione che il prof. Piero Barucci, ordinario di storia delle dottrine economiche all'Università di Firenze, ha tenuto ad un gruppo di docenti universitari palermitani riuniti dall'on. Pier-santi Mattarella, assessore regionale al Bilancio.

Barucci ha condotto una analisi delle più patenti contraddizioni del "caso italiano" rilevando che il PCI continua a recepire le esigenze più diverse e contrastanti espresse dalla società introducendo nei suoi quadri politici, magari occasionalmente, esponenti delle più disparate tendenze nelle quali comunque ci sia uno spazio politico da occupare. Ciò porta inevitabilmente, per Barucci, il PCI in una posizione di interclassismo del tutto improduttiva e soprattutto pericolosa perché in caso di presa del potere essa porterebbe direttamente o indirettamente a soluzioni autoritarie, come anche l'esperienza cinese insegna.

Barucci ha poi respinto la tentazione del moralismo oggi più che mai presente nell'opinione pubblica italiana, poco preoccupata per contro dei veri motivi politici ed economici che stanno alla base della nostra crisi. Per Barucci «l'Occidente si è creato prendendo e avere una classe politica fatta di angeli mentre la società nel suo complesso esprime una serie di errori e di deviazioni, non gravi, ma, in conclusione, non possono essere degli angeli facendo eccezioni rispetto alla società che li esprime».

Ha chiuso l'incontro Prof. Mattarella il quale ha rilevato come le osservazioni formulate dal prof. Barucci costituiscono il substrato scientifico e magari più approfondito di una serie di formulazioni e di considerazioni sui temi politici italiani di questi giorni espressi e ringraziando lo stesso Barucci per aver voluto partecipare all'incontro.

Dibattito al Convegno di Messina

L'impegno dei laureati cattolici al servizio della Sicilia

Un preciso impegno a servizio della popolazione siciliana, soprattutto di coloro che sono i più deboli e dimenticati, è stato assunto dal Movimento Laureati di A.C. della Sicilia, nel convegno regionale svoltosi recentemente a Messina, su tema «Evangeliizzazione e progetti di promozione umana in Sicilia».

Il convegno, che ha visto la partecipazione di circa cento soci di tutte le province siciliane, con l'intervento dell'arcivescovo della città Francesco Fasola e del vescovo di Caltanissetta mons. Garsia, delegato regionale della Conferenza episcopale siciliana per l'apostolato dei laici, si è articolato in due momenti: la relazione base di don Lorenzo Chiarinelli, vice assistente nazionale del Movimento, e una tavola rotonda svoltasi nella sede di rappresentanza del municipio di Messina, su tema: «Occupazione e produttività in Sicilia».

La Chiesa — dicono i vescovi italiani — ha nella storia una sua specifica missione da compiere: comunicare agli uomini la salvezza annunciata e compiuta da Cristo».

In questo orizzonte, don Chiarinelli ha analizzato il tema della salvezza nella Bibbia, intesa come liberazione dal male: liberazione totale, universale, plerica, carica di storia e di speranza escatologica.

Dopo l'analisi e la riflessione teologica, il relatore si è soffermato ad indicare alcune linee operative per le comunità ecclesiali. Ha innanzitutto precisato come sia necessario che le comunità ecclesiali si rinnovino, con un rinnovamento che passi tra il recupero d'una fede profetica che interessi tutta la vita dei

credenti e la renda autentica nei suoi momenti qualificanti: la parola, l'eucaristia, il vescovo.

Occorre poi la partecipazione laddove l'uomo si costruisce e con coloro che costruiscono per l'uomo: partecipazione è dialogo, presenza, confronto, incontro. Da qui un forte richiamo all'impegno nel mondo per scoprire nella vicenda umana la trama del disegno di Dio.

La tavola rotonda, che ha visto la presenza di un vasto pubblico, ha messo in evidenza le dinamiche dei processi sociali della Sicilia, soprattutto riguardo ai problemi dell'occupazione.

E sono emersi molti dati eloquenti di una situazione economica difficile. Per tutti un solo dato significativo: in Sicilia la percentuale degli occupati è del 29 per cento, contro il 36 per cento della media nazionale, con circa 50 mila giovani in cerca di prima occupazione. E' stato anche fatto rilevare il sostanziale fallimento della politica di programmazione e di intervento dello Stato, che se ha avviato un processo innegabile di industrializzazione, ha visto anche progressivamente svanire le speranze che tale processo aveva inizialmente suscitato da una politica di piena occupazione, per le scelte di politica industriale perseguite, per le quali, all'alto tasso di investimento di capitale non ha corrisposto un proporzionale incremento di posti di lavoro.

INO SCORSONE

Scuola e cultura

La popolazione scolastica, cresce a dismisura, ponendo annualmente problemi di ordine diverso.

Ora che l'anno scolastico volge ormai al termine, ci si chiede se le soluzioni adottate abbiano dimostrato effettivo impegno del Governo nel tentativo di lenire i numerosi disagi della scuola e primo tra tutti quello derivante dalla mancanza di recettività.

Ovviamente, in questo campo, pur accelerando al massimo le procedure amministrative, i tempi tecnici di attuazione dei provvedimenti decisi restano un dato di fatto insormontabile. Comunque lo strumento di legge per attuare l'edilizia scolastica — la 412 del 5-8-1975 — consente di contare, in un biennio o poco più, nella realizzazione di un numero di aule e servizi accessori sufficienti.

Ma ciò non basta, al crescere di numero si aggiungono problemi di crescita civile di una parte tanto sensibile della popolazione che il regime di democrazia ha reso consapevole di diritti e di doveri sociali, di esigenze e di necessità di esprimersi.

A questo tipo di domanda ha recentemente risposto la legge 477 del 30.7.73 che della scuola ha inteso fare, non una istruzione, ma un servizio che appartiene a chi ne fruisce, un servizio che deve essere prevalentemente volto ad esprimere gli interessi e gli obiettivi della società nella quale è oggi inserito.

Nell'ambito della nostra regione, nella quale il fenomeno crescita rappresenta un indice particolarmente significativo, che, se si può dire, sta per passare in ogni senso il segnale di guardia, non si può fare a meno di constatare la costante attenzione rivolta al settore dal Governo della Regione specie nell'ultimo quinquennio.

Infatti, proprio mentre le provvidenze statali da un po' segnano il passo, numerose leggi regionali hanno ristrutturato gli interventi destinando alla spesa nuovi stanziamenti.

Ne risulta che alla scuola materna la Regione assegna annualmente intorno a sette miliardi oltre i quattro miliardi per la refe-

zione scolastica, alla scuola elementare circa cinque miliardi, alla istruzione artistica e secondaria un miliardo e settecento milioni, ad università, accademie, biblioteche, antichità e belle arti complessivamente più di un miliardo.

Tenuto conto che le risorse di cui la regione dispone sono limitate e che trattasi di interventi integrativi di quelli statali, l'intervento non è indifferente.

A quelli di carattere strutturale si aggiungono poi gli interventi di carattere funzionale che — con assoluta priorità — la Regione è riuscita a portare avanti con la legge 16.8.1975, n. 66 volta alla promozione culturale e l'educazione permanente.

Con la spesa di circa un miliardo si tende a dare impulso a tutte quelle attività culturali che altrimenti non troverebbero adeguata attuazione e diffusione, destinando la necessaria attenzione alla conservazione e conoscenza del nostro patrimonio bibliografico ed artistico, nonché ristabilendo i contatti con le nostre tradizioni onde consentire uno studio, dal vivo, della storia del nostro paese.

A questo punto va sottolineato che, se, in un momento di crisi quale quello che la nazione attraversa, tra le tante necessità di ordine congiunturale, la Regione è riuscita a dedicare tanta attenzione alla scuola, significa, quanto meno, che non è mancata la sensibilità politica verso questi problemi che con tanto vigore vengono rappresentati all'inizio di ogni anno scolastico e spesso anche strumentalizzati. Alla chiusura dell'anno si dice, invece, da ogni parte, quasi che i problemi siano improvvisamente cessati, mentre è forse il momento di riconoscerne che anche tra errori e remore di ogni sorta, qualcosa di positivo si è raggiunto. Per la scuola nella Regione gli strumenti legislativi posti in essere danno la possibilità di fruire di fattivi e numerosi interventi, e se i frutti devono ancora maturare, accontentiamoci per adesso di vederne almeno le gemme.

NICOLA GUISSO

GTC

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Sinistra e destra corteggiano l'elettorato d'ordine

In vista delle elezioni i comunisti e la destra stanno conducendo una massiccia campagna per conquistare il consenso dell'elettorato d'ordine e in particolare degli agricoltori, commercianti, artigiani, artigiani, industriali che Corrado Barberis, nel suo recentissimo saggio «La società italiana», definisce «piccoli privati»: gruppi che contribuiscono alla formazione del reddito nazionale in misura superiore al 30 per cento.

L'obiettivo del PCI è quello di ampliare l'area della sua egemonia politica, al fine di imporre alla DC (e al PSI) la logica del «compromesso storico», o, in via subordinata, di rendere possibile, sommando i suoi voti ai socialisti e all'ultrasinistra, una maggioranza parlamentare, sia pure ristretta; di alternativa alla DC ormai nella certezza che anche dopo il 20 giugno la Democrazia Cristiana continuerà a respingere la linea del «compromesso storico».

Obiettivo dell'offensiva della destra nei confronti di questi gruppi sociali è quello di mantenere (non potendo pensare di ampliarli) la forza parlamentare acquisita nelle elezioni del '72, e quindi utilizzarla in funzione "antisistema" in una situazione post-elettorale nella quale risultasse ancora difficile la formazione di una maggioranza omogenea.

La definizione di «elettorato d'ordine» per i piccoli e medi imprenditori e per i lavoratori autonomi deriva da alcune istanze prioritarie che condizionano la loro vita, il loro lavoro. Essi, infatti, chiedono alle forze politiche ed alle istituzioni di poter concorrere attivamente al consolidamento della libertà politica nel Paese, al ripristino di condizioni di pace e di armonia sociale tra le classi, di rispetto e di valorizzazione delle capacità individuali di iniziativa, di impresa (correlata con gli interessi della collettività) e di sicurezza per la vita e gli averi dei cittadini.

Si tratta di istanze che non collimano con i veri obiettivi del PCI e della destra. La libertà politica, infatti, sarebbe gravemente minacciata in Italia sia nel caso che il 20 giugno si accendesse la condizionale per una alternativa di sinistra anti-DC e gemmatizzata dal PCI, sia nel caso che un rafforzamento della destra rendesse difficile o impossibile la formazione di una stabile e omogenea maggioranza parlamentare democratica.

Incontri con gli amministratori

TRAPANI — Con l'intervento dell'Assessore ai LL. PP. Megale è stato iniziato presso la delegazione Municipale di Borgo Annunziata il ciclo degli «Incontri con gli Amministratori» programmato dal Consiglio di Quartiere costituito nel seno di quell'Ufficio da qualche mese su iniziativa del Delegato Sindaco Giuseppe Carlino.

Nel corso dell'incontro da parte dell'Assessore, che era accompagnato dall'ing. Capo del Comune Canino e da altri tecnici, sono state fornite ampie notizie in ordine alle possibilità di soluzione dei problemi della Borgata che il Consiglio di Quartiere aveva già avuto modo di puntualizzare.

Edilizia scolastica, impianti sportivi, verde pubblico, parchi per bambini, illuminazione pubblica e rifacimento del manto bituminoso delle strade cittadine sono stati i principali temi trattati ma non sono mancati i riferimenti a specifici problemi che angustiano alcune famiglie della Borgata, come la situazione delle vie Chiusa, della Corda, degli Stabilimenti etc.

Alla relazione dell'Assessore ha fatto seguito un'ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i cittadini facenti parte del Consiglio di Quartiere, i quali hanno richiesto raggugli, chiarimenti e precisazioni.

Eguali conseguenze avrebbe per essi il rafforzamento della destra, perché, aggravando la crisi politica economica e sociale, darebbe un nuovo spazio ai gruppi eversivi, che non da oggi puntano, manifestamente, ad esasperare lo scontro tra le classi per liquidare il sistema democratico. E' un fatto del quale farebbero le spese — innanzitutto e soprattutto — i piccoli e medi imprenditori e i lavoratori autonomi che si affermano socialmente solo in un regime di ordine nella libertà.

Ma anche il rispetto e la valorizzazione delle capacità individuali e della libertà di impresa verrebbero vanificate se il voto del 20 giugno consentisse un'alternativa di sinistra dominata dal PCI o registrasse un successo della destra. Da alcuni anni i comunisti non perdono occasione per proclamare la loro volontà di salvaguardare quelle

aspirazioni tipiche dei piccoli e medi imprenditori e dei lavoratori autonomi nel caso che il PCI divenisse forza politica prevalente nel governo del Paese. Ma quanto è accaduto a questi gruppi sociali nei paesi a regime comunista è una testimonianza ineccepibile del loro probabile destino anche in un'Italia dominata dal PCI.

D'altro canto, il sistema sempre più rigido e soffocante di condizionamenti cui sono sottoposti agricoltori, imprenditori e lavoratori autonomi nelle regioni «rosse», può rappresentare una significativa anticipazione del destino che verrebbe loro riservato in una Italia «rossa». Nella migliore delle ipotesi dovrebbero subire una drastica riduzione del loro peso economico e sociale, nell'ambito di una economia statizzata, che li trasformerebbe in semplici sub-fornitori dei settori decisivi dell'apparato produttivo.

Un successo della destra, infine, non potrebbe che comprimere le istanze di rispetto e di valorizzazione delle capacità individuali e di impresa proprie dei gruppi sociali di cui stiamo

trattando: istanze cui ha largamente corrisposto il regime democratico che, negli ultimi tre decenni, ha assicurato al paese un progresso civile e sociale, nell'ordine e nella libertà.

NICOLA GUISSO

GRIMM

L'angolo previdenziale

PAGAMENTO PENSIONI I.N.P.S. AI TERREMOTATI TRASFERITISI IN ALTRA PROVINCIA

I pensionati I.N.P.S. che a seguito del terremoto che ha colpito il Friuli-Venezia Giulia si sono trasferiti temporaneamente in altra provincia possono riscuotere i ratei di pensione in scadenza nei mesi di maggio e giugno, direttamente presso la Sede INPS competente per il territorio in cui attualmente risiedono.

Gli interessati dovranno presentarsi agli sportelli della Sede possibilmente con il certificato di pensione, qualora questo sia andato smarrito, la sede provvederà comunque al pagamento della pensione, previa dichiarazione di responsabilità del pensionato.

A Terrasini

Avviato a soluzione il problema dell'acqua

La scarsità d'acqua non è un problema locale, soprattutto in Sicilia. Ma è a livello locale che a volte assume sviluppi drammatici. A Terrasini, per esempio, si era sempre andati avanti con espedienti vari per lo più frutto delle improvvisazioni del momento.

Per quindici anni l'Amministrazione comunale aveva dato la concessione della rete idrica esterna che serviva la contrada Agliandrone ad un privato che a proprie spese aveva anche rea-

lizzato un acquedotto senz'altro in grado di soddisfare le esigenze degli agricoltori.

Ma negli ultimi tempi questi lamentavano un eccessivo tasso di salinità, molto dannoso per le colture. Per non creare soluzioni di continuità e assicurare acqua agli agricoltori, l'Amministrazione comunale deliberava di prorogare per un anno la concessione a chi già la deteneva, a patto però che fornisse acqua di buona qualità e a prezzi di concorrenza.

A Palermo

Sussulti di libertà

Sussulti di libertà si sono registrati recentemente all'università palermitana dove, per iniziativa dei cattolici di «Comunione e Liberazione», è stato «provocato» il conformismo della quasi totalità degli studenti, vittime del terrorismo psicologico e politico (ma non solo e non sempre di tal genere) degli estremisti di sinistra (comunisti ed ultracomunisti). Una santa messa è stata celebrata a «Letterati» e manifesti e riviste sono stati distribuiti in facoltà e alla mensa universitaria. Le reazioni non si sono fatte attendere. Vari tentativi di intimidazione sono stati operati contro i «diversi» assieme a minacce e ad ingiurie di ogni sorta. Gli estremisti hanno mostrato così il loro volto manifestando chiaramente la loro natura repressiva, il loro metodo intollerante, la

loro mentalità integrista e la più barbara negazione del pluralismo ideologico, politico e religioso. Ancora non sono al potere e già si oppongono ferocemente all'affermazione dei diritti democratici degli altri. Una riflessione: è forse iniziata la nuova resistenza? E' da auspicarsi, pertanto, che questo gesto dei cristiani di Palermo sia il primo di tanti altri, cristiani e no, per rompere ogni velleità massimalista di quanti, non importa il loro colore, sono contro l'esercizio concreto dei diritti umani ponendosi perciò al di sopra e al di fuori della nostra costituzione. Chi attenderà, dunque, fatalisticamente e vigliaccamente l'affermazione in Italia di una dittatura rossa dopo averne sperimentata, per oltre 20 anni, un'altra diversa solo nel colore? N.C.

STEFANO MANIACI

Premio di poesia «Città di Marineo»

Il Circolo Culturale Cattolico Marineo, sotto il patrocinio del Comune di Marineo e gli auspici della Pro-Loce, bandisce il 2° Premio Nazionale di Poesia «Città di Marineo» al quale possono partecipare poeti italiani e stranieri con liriche in lingua o in dialetto siciliano.

Ogni autore può partecipare con un massimo di cinque poesie inedite mai premiate in altri concorsi, a tema libero anche nei due settori, che vanno inviate dattiloscritte, in sette copie, contraddistinte da un motto da ripetersi su di una busta sigillata contenente le generalità complete dell'autore.

I pluchi raccomandati dovranno pervenire, entro il 25 maggio 1976, farà fede la data del timbro postale, alla segreteria del premio: Circolo Culturale Cattolico Via Lo Pinto 62 - 90035 MARINEO (PA).

La Commissione giuridica sarà presieduta dal prof. Giorgio Santangelo, ordinario di letteratura italiana nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Palermo.

Tutte le liriche premiate e segnalate compariranno nella antologia «Poeti nuovi» delle edizioni CELUP.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Marineo il giorno 27 giugno 1976 e per tale data i vincitori saranno avvertiti con apposita comunicazione.

Banco di Sicilia. Istituto di Credito di Diritto Pubblico. Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo. Patrimonio: L. 150.815.294.287. Sedes e Succursali: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lertini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria. 250 Agenzie in tutta Italia. Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo. Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche. Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio.

# IL FARO - ELEZIONI

**Nella D. C. per il rinnovamento del Paese**

## I giovani forza di frontiera

Circa cinque milioni di giovani compresi fra i 18 e i 24 anni voteranno il 29 giugno per la Camera.

Al fine di interpretare l'orientamento del voto giovanile, c'è un fiorire di sondaggi che nascono da interviste, più o meno orchestrate, e da confronti soprattutto con i dati delle regionali ed amministrative dell'anno scorso.

Lanciati, come sono, i partiti nella ricerca del consenso giovanile, evitano di porre l'accento sul significato e sul valore dell'abbassamento del limite d'età ai fini dell'espressione del voto, che costituisce una profonda riforma democratica da ascrivere a merito della VI legislatura, antipolitica conclusasi.

Il contributo determinante che la Dc ha dato all'elaborazione e all'approvazione della legge per il voto ai diciottenni non viene neppure ricordato, anzi si è inclini a riconoscere ai gruppi estremisti e all'extra-parlamentarismo il merito di avere strappato un simile provvedimento «alla classe dominante».

Questo giudizio, in verità, viene alimentato da quanti, all'interno della Dc — pochi per fortuna — e all'esterno, giudicano un errore e una debolezza avere fatto votare i diciottenni già l'anno scorso, individuando semplicisticamente in ciò la fonte del successo e dell'arroganza comunista e della sinistra in genere.

Bisogna ricordare per tutti che la Democrazia diventa più forte coinvolgendo un sempre maggior numero di cittadini, i quali debbono sapersi autogovernare avendo una coscienza operante e vivida della propria libertà, dei propri diritti e dei propri doveri.

Il voto ai diciottenni è per i giovani insieme un invito ed una presa di coscienza e di responsabilità: ad essi si chiede la consapevolezza di essere una componente importante — e forse anche essenziale — della società, ad essi si offre la permanente possibilità di impegnarsi costruttivamente di fronte ai problemi del Paese.

La Democrazia Cristiana che, tutto sommato, non è venuta mai meno alla sua autentica vocazione democratica e popolare, non ha per niente temuto il nuovo, non ha valutato il rischio che il voto-giovane potesse finire col rinnovare i gruppi estremisti e con piena convinzione si è pronunciata per una scelta di civiltà e di avanzamento della democrazia.

E' giusto che questo si riconosca soprattutto da parte dei giovani perché è deformata la immagine di una Dc che è centro di loro.

Anche qui gioca una certa abbondante pubblicistica, che favorisce una sorta di fazzoletto indottrinamento di massa. Ci siamo tante volte rimproverati lo scollamento tra partito e mondo dei giovani proprio a cominciare dall'emergere della «questione giovanile» e cioè dalla contestazione studentesca ed operaia del 1968 (si è parlato della «smagioranza silenziosa»), mentre era necessario essere presenti nelle scuole, nell'università, nelle

RINO LA PLACA (segue in ultima)

**Presentate dalla D. C. le liste elettorali**

## Un volto consono alle attese della società

**L'importanza del lavoro svolto dalla direzione DC è sottolineata anche dall'ingresso nelle liste del partito di numerose personalità di alto livello culturale, scientifico e professionale**

Con la presentazione delle liste elettorali e la riunione del Consiglio Nazionale per il varo del programma con il quale la Dc si presenta agli elettori (di cui riferiamo la parte del giornale) il partito ha concluso il lavoro preparatorio, ma non certo meno importante della campagna elettorale: quello della definizione del volto con il quale presentarsi agli elettori nella difficile ed impegnativa prova.

Si è trattato di un esame attento, importante a rigorosi criteri, nei quali si è tenuto conto della necessità di rinnovamento all'interno della Dc, che si presenta con un aspetto più consono alle attese e alle richieste della società civile, secondo la natura stessa di un partito che ha, come suo fondamento, i principi del pluralismo e della più ampia partecipazione.

Le scelte compiute dalla Dc non sono liquidabili con facili battute ed apprezzamenti che prescindano da una obiettiva valutazione della sua natura e della sua tradizione. L'importanza del lavoro svolto dalla direzione nei giorni scorsi è sottolineato anche dall'ingresso nelle liste del partito di numerose personalità di alto livello culturale, scientifico e professionale, di esponenti del mondo del lavoro, dell'industria e dello spettacolo, molti dei quali sono candidati nei 25 collegi senatoriali riserva-

ti alla direzione nazionale.

Sarebbe certo fuori luogo sostenere che la preparazione delle liste non rifletta un travaglio reale in cui le esigenze del rinnovamento e della stabilità — non necessariamente antitetici — si mescolano tra loro in un intreccio che noi consideriamo nel suo insieme vitale. L'immagine di una Democrazia Cristiana lacerata in una serie di scontri personali, è un'immagine trita e banale, di chi riduce il fatto politico e la dialettica democratica ad una serie di contrapposizioni personali, laddove evidentemente sono in gioco tematiche e scelte che superano i singoli esponenti, per identificarsi con i moti profondi della politica nazionale.

E' in questa dimensione che vanno considerati i cosiddetti «casi spinosi»; è in questo quadro che va vista questa lunga ricerca che — contrariamente a quanto hanno scritto, spesso con superfine malignità, alcuni organi di stampa — è stata costantemente dominata dalla preoccupazione comune di comporre in una pur laboriosa unità operativa le spinte interne, non sempre coincidenti. Non giocano, in questo sforzo unitario, soltanto elementi e ragioni di vertice. E' ben comprensibile — in un partito che si richiama al pluralismo sturziano, nato attorno alla gelosa rivendicazione delle autonomie locali — il dibattito, non privo di qualche tensione, fra la periferia e il centro, alla ricerca di un difficile equilibrio fra esigenze di rinnovamento ed esigenze di rappresentatività territoriale; fra l'impazienza dei «nuovi» e l'esperienza dei vecchi; fra l'imperativo della rinascita che cerca nei temi della rifondazione le sue motivazioni essenziali e l'opportunità di non disperdere un patrimonio che è venuto consolidato in trent'anni attraverso la lotta fittissima della «democrazia locale», al quale resta affidata, ben al di là del facile scandalismo oggi di moda, la difesa autentica delle nostre libertà civili.

I comunisti si vantano di essere arrivati quasi ovunque prima, di aver dato ovunque prova di unità e di compattezza, di essersi «rinnovati» profondamente, anche attraverso spregiudicati collegamenti esterni. Dobbiamo riconoscerne che il loro «centralismo democratico» può permettere di ignorare le esigenze della periferia, di imporre chi più faccia comodo ad una certa strategia di vertice, di trascurare le critiche dal basso. Il «verticis-

mo» non è certo una novità, nemmeno per l'Italia, anche se può momentaneamente semplificare molte cose.

Ma il pluralismo e l'interclassismo non sono riducibili a fatti meccanici ed a sintesi arbitrarie e non possono che essere la risultante di un confronto continuo, certo più faticoso ma alla distanza più vitale e più vera di ogni semplificazione autoritaria. La storia di ieri e di oggi ce lo dimostra in ogni sua pagina.

Per questo consideriamo positivamente — pur nei suoi limiti sul piano immediato — il risultato del lavoro della direzione democristiana, dal quale emergono elementi di novità formali e sostanziali che non mortificano in nessun senso, ma danno anzi credibilità e forza al processo di rinnovamento.

## Dal Comitato RAI e dai segretari regionali dei partiti

# Chiesto più spazio alla RAI-TV per le elezioni siciliane

I segretari regionali dei partiti democratici con una lettera indirizzata ai presidenti delle Camere e all'on. Sedati, Presidente della Commissione di Vigilanza sulle radiotelecomunicazioni, hanno chiesto, sulla base delle indicazioni del Comitato Regionale RAI e dell'ordine del giorno approvato dall'ARS il 27 aprile scorso, maggiori tempi per le trasmissioni delle tribune elettorali in Sicilia ove si celebrano le elezioni regionali, tempi che proprio per questo motivo non possono essere uguali a quelli assegnati a tutte le altre Regioni. Con la lettera viene pure chiesta una diversa utilizzazione dei tempi stessi con incontri stampa e trasmissioni autogestite.

Si è espresso intanto che il Presidente Pertini ha sollecitato una nuova riunione della Commissione di Vigilanza probab-

mente in relazione alla richiesta avanzata dai rappresentanti politici dei partiti in Sicilia. In questa vigilia elettorale il Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo, funzionante in Sicilia fin dall'ottobre dello scorso anno, è impegnato in una serie di riunioni tendenti a dare applicazione al citato ordine del giorno approvato dall'ARS nella seduta del 27 aprile scorso con il quale si chiede alla Commissione Parlamentare di Vigilanza e alla RAI, sulla scorta delle indicazioni del Comitato stesso, d'autogestire in Sicilia i tempi radiofonici e televisivi dedicati alle Tribune elettorali regionali in vista del rinnovo dell'ARS. Si tratta in definitiva di contraddire nei fatti una tendenza già nel passato registrata e che continua ad essere presente negli organi centrali preposti al governo della RAI; quella

di mortificare lo spazio e le esigenze politiche della Regione che unica fra le Regioni italiane è impegnata il 20 giugno prossimo, sia pure in concomitanza con le elezioni nazionali, nel rinnovo dell'Assemblea.

In particolare il Comitato è impegnato, quale espressione delle forze politiche democratiche presenti all'ARS, a chiedere maggiori spazi di trasmissione radiofonica e televisiva di quelli già assegnati dalla Commissione con recente provvedimento che prevedono fra l'altro l'inserimento in ore a basso indice di ascolto. Si vuole poi contrastare la tendenza, sulla base delle indicazioni espresse in questo senso dalle maggiori forze politiche, a fare delle tribune regionali un fatto burocratico meramente espositivo di concetti politici, senza possibilità di dibattito fra partiti né di conferenze stampa a livello regionale.

Tali richieste trovano oltretutto sensibili anche gli organi della Sede RAI di Palermo dove è in corso fra l'altro un deperimento della redazione giornalistica proprio in coincidenza con la riforma della informazione radiotelevisiva a livello centrale, che viene a mortificare ulteriormente le esigenze informative dell'Isola dove sei capoluoghi su nove sono sprovvisti di testate giornalistiche.

Anche su questi temi il Comitato è intervenuto nei confronti degli Organi centrali per ottenere una inversione di tendenza in questo delicato settore della vita siciliana.

Il Comitato Regionale è ormai da mesi impegnato ad affermare il proprio ruolo e eminentemente politico nei confronti di spinte accentratrici che attraversano verticalmente i partiti e i movimenti interessati a sopraffare le funzioni espressamente previste dalla legge e sancite dallo stesso Comitato in un regolamento di forte contenuto rivendicativo nel senso delle linee direttrici della riforma: pluralismo e decentramento. Il regolamento stesso è stato approvato dagli Organi competenti dell'ARS ove il comitato siede e pubblicato nel Bollettino delle Commissioni ove vengono pure pubblicati i verbali delle sedute del Comitato stesso.

Lo stesso 27 aprile scorso l'ARS ha approvato un altro ordine del giorno nel quale viene dato pieno riconoscimento all'o-

pera e alla funzione finora svolta dal Comitato anche in occasione di incontri con gli Organi centrali della RAI e con i rappresentanti di altre Regioni. Il documento inoltre approva l'opera del Consiglio di Presidenza dell'ARS che ha consentito al Comitato di funzionare fin dalla sua Costituzione.

## Tribuna elettorale

Sabato 22 maggio, alle ore 20.45, sulla Rete uno della televisione e sulla Rete due della radio, ha avuto inizio il ciclo delle trasmissioni di «Tribuna elettorale 1976» con una intervista al Ministro dell'Interno, on. Francesco Cossiga.

I programmi proseguiranno con 2 trasmissioni televisive autogestite e 2 radiofoniche di 15 minuti l'una per ogni partito (una per i partiti che non hanno Gruppo Parlamentare), con una conferenza-stampa televisiva e una radiofonica per ogni partito e con una conferenza-stampa televisiva e radiofonica del Presidente del Consiglio. La campagna elettorale televisiva e radiofonica si concluderà venerdì 18 giugno con un appello dei partiti agli elettori. Sabato 19 giugno la RAI trasmetterà una breve illustrazione delle norme elettorali che sarà curata dalla direzione della rubrica.

Il ciclo di «Tribuna elettorale» si concluderà mercoledì 23 giugno con un dibattito sui risultati elettorali a cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i partiti che avranno ottenuto almeno un seggio alle elezioni.

Il diritto a partecipare a «Tribuna elettorale» riconosciuto ai partiti che presentano liste con lo stesso contrassegno in almeno due terzi dei collegi della Camera dei Deputati (22 su 32) e candidati con lo stesso contrassegno e con contrassegno diverso, sempreché il candidato appartenga allo stesso partito, in almeno due terzi dei collegi senatoriali (158 su 237). Chi concorre alla elezione in un solo ramo del Parlamento presentando liste o candidati in almeno due terzi dei collegi avrà una presenza differenziata.

L'intervista al Ministro dell'Interno, le trasmissioni autogestite e il dibattito sui risultati elettorali saranno diffusi dalla Rete uno della televisione e dalla Rete due della Radio. Le conferenze-stampa dei Segretari di Partito, la Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio, l'appello agli elettori e l'illustrazione delle norme elettorali saranno diffusi contemporaneamente dalle due Reti televisive e dalle tre Reti radiofoniche.

La Commissione ha infine deciso che in Rete regionale sia trasmessa una conversazione televisiva di 5 minuti per ogni partito avente diritto e due conversazioni radiofoniche di 6 minuti. I partiti aventi diritto sono: a) quei partiti che hanno diritto di partecipare alla «Tribuna elettorale» in Rete nazionale; b) quei partiti che, pur non avendo i requisiti per partecipare alla «Tribuna elettorale» nazionale, presentano liste in tutti i collegi della regione e candidati,

(segue in ultima)

## Un comunista giudica l'Italia

Il trentennio repubblicano ha permesso di acquistare le più alte condizioni di vita che il popolo italiano abbia mai conosciuto.

Io dico sempre nelle riunioni, alla presenza anche di giovani contestatori, una frase che assume un carattere provocatorio: gli italiani non sono mai stati tanto liberi come adesso e non hanno mai mangiato così bene come adesso. Il che in genere provoca vivaci reazioni.

Io sollecito sempre la testimonianza dei vecchi per ricordare quando in intere regioni la maggioranza dei bambini, delle donne, andava a piedi nudi. Un tempo quando mai si mangiava carne? La media della carne consumata a testa, in Lucania, era un chilo e mezzo l'anno, compresi i ricchi. Il che vuol dire che si mangiava carne soltanto alle feste comandate.

Adesso gli italiani sono arrivati a livelli di consumo non ancora mitteleuropei, ma comunque a livelli che provocano un deficit nella bilancia dei pagamenti.

Inoltre abbiamo eliminato la piaga dell'analfabetismo e allargato la scuola dell'obbligo. Si studierà male, ma si studia: la moltiplicazione degli studenti ha posto il problema della riforma della scuola.

GIORGIO AMENDOLA

«Intervista sull'antifascismo» - Laterza, 1976

## De Martino e il P. C. I.

# Fra i denti della tigre

Quello del «tiro alla Dc» sembra diventare — ad ogni tornata elettorale — lo sport preferito, anche se in effetti scarsamente entusiasmante, dei rappresentanti, piccoli e grandi, di tutti gli altri partiti: che poi il bersaglio venga regolarmente mancato, poco importa. Ciò che conta è salire in pedana e sparare usando le cartucce più rumorose per se inefficaci.

Così non ci ha stupito il placido De Martino quando qualche giorno fa aprendo i lavori del comitato centrale socialista, ha imbracciato la sua brava doppietta propagandistica per tentare di impallinare, con una scarica di pesanti responsabilità, la Democrazia Cristiana: la prima delle quali, l'aver causato, con la sua pretesa intransigenza, la fine della legislatura e l'inevitabile ricorso alle elezioni anticipate. Ora si tratta di vicende troppo recenti perché su questo

terreno il segretario del PSI possa incontrare il convinto assenso dell'opinione pubblica: persino i comunisti — e De Martino lo ha dovuto ricordare a denti stretti — hanno a suo tempo individuato nel disimpegno socialista e nella corsa verso il mito dell'«alternativa» la causa immediata del trauma elettorale.

D'altra parte ci sembra che questa sia, ormai, una questione del tutto secondaria, rispetto al problema essenziale del dopo elezioni. Ed è qui che di fatto emergono quelle ambiguità di fondo che Berlinguer ha denunciato nell'atteggiamento socialista. Non interessa molto sapere, adesso, se i comunisti hanno plagiato i socialisti impadronendosi della loro idea di un governo di emergenza — come esplicitamente sottolinea De Martino — o se questa sia venuta in mente a Berlinguer in modo autonomo. Il dato certo è che il PSI pun-

ta ad un governo che associ i comunisti, con o senza la Democrazia Cristiana, e che qualsiasi soluzione in cui si rifletta anche lontanamente una ipotesi di centro sinistra non è per i socialisti praticabile. E questo significa due cose: che il PSI accorda un carattere di essenzialità al suo rapporto con il PCI, ricadendo nell'errore di valutazione che gli costò già così caro negli anni a cavallo tra il 1945 ed il 1956; che il PSI offre una insperata copertura tattica alla strategia di fondo del PCI, strategia che è di puro potere, sia che vesta i panni dell'emergenza, sia che indossi quelli del «compromesso storico». Pensare poi che per questa strada si possa arrivare ad una «alternativa» imperniata sul ruolo centrale dei socialisti è pura utopia.

De Martino sembra egli stesso avvertire, anche se fuggelmente, che la questione di un più stretto collegamento con il PCI — e quella correlata di una presenza comunista al governo — non è poi così pacifica come si vuole dare ad intendere; e parla, accanto ai «progressi molto positivi» che sarebbero stati compiuti, a suo giudizio, dal PCI, delle persistenti contraddizioni di quest'ultimo, lasciando cadere — e non certo casualmente — proprio al punto giusto del discorso, «la nostra concezione del socialismo che pone il Paese al riparo di qualsiasi tentazione di carattere autoritario ed egemonico». Si che resta l'impressione di qualcuno che tende la mano a carezzare la testa della tigre addomesticata — o presunta tale — ma teme, e senza obiettive ragioni, di perderla tra le sue zanne.

Fuor di metafora, è evidente che tra i socialisti qualche preoccupazione esiste dinanzi agli imprevedibili — e spregiudicati — cugini comunisti, capaci dalla sera alla mattina di mettere in ghiacciaia persino il compromesso storico e di assumersi in proprio la gestione dell'emergenza e se occorre anche quella dell'alternativa socialista. E' augurabile che dopo il 20 giugno il PSI dia un contenuto politico concreto a simili, e per noi giustificate, preoccupazioni.

MARIO ANGIUS

## Il sogno del PSI



La persona nella pubblica amministrazione

# Professione burocrate

IV  
La sfiducia istituzionalizzata nei confronti del pubblico funzionario, i cui aspetti particolari abbiamo esaminato nel precedente articolo, oltre a predisporre verso un atteggiamento di fondo di irresponsabilità e a favorire la spersonalizzazione, gli impedisce di realizzarsi come professionista, come persona cioè capace di prestare un servizio personalizzato, di una qualche utilità per i terzi. Ciò avviene per diversi motivi.

Primo, perché molto spesso l'apparato burocratico di fatto non tende all'aggiungimento dei propri fini istituzionali, cioè il servizio al cittadino, ma alla propria autoconservazione. La pubblica amministrazione, sorta come strumento per soddisfare esigenze della comunità, non si radica accanto a posizioni secondarie che dovrebbe essere il suo fine primario per porre al suo posto se stessa, il proprio rafforzamento e consolidamento. Diventa cioè «potere», dimenticando la propria vocazione originaria di «servizio», si autostacca cercando di aumentare sempre più l'ambito della propria influenza a vantaggio quasi esclusivo di coloro che occupano i gradi più alti della propria scala gerarchica. Inoltre cerca l'alleanza con quelle forze, per lo più politiche, anch'esse costituite come «potere» per meglio consolidare le proprie posizioni. Questa situazione fa sì che la maggior parte degli atti della pubblica amministrazione (dai più importanti a quelli di ordinaria amministrazione come le assunzioni di personale, le promozioni, gli spostamenti da un servizio all'altro) vengono posti avendo come fine non il miglioramento del servizio, ma il rafforzamento dell'amministrazione stessa come potere tra altri poteri, o il consolidamento di posizioni di potere personale o di gruppo nel suo ambito.

Ora, gli operatori amministrativi, anche quelli dei livelli più bassi, avvertono di essere inseriti in tale gioco e, nella maggioranza dei casi — per sopravvivere — debbono prendersi parte attiva. Di conseguenza il loro impegno e la loro abilità, più che essere rivolta al servizio al cittadino, è spesa nel destreggiarsi nell'ambito di tali manovre che, pur sviluppandosi al di sopra delle loro teste, vengono ad avere notevoli conseguenze anche per loro a seconda che nel momento in cui i vertici decidono cambiamenti nella struttura del personale, si trovino o meno sul «cavallo vincente».

Tale situazione fa sì che la capacità «professionale» del burocrate non è tanto valutata sulla base del suo impegno e della sua capacità a svolgere il servizio ma in base alla sua abilità a navigare nel gioco dei gruppi di potere e delle alleanze all'interno dell'amministrazione, in modo da farsi trovare, nei momenti giusti, dalla parte giusta.

Si potrà obiettare a questo punto, che situazioni analoghe si verificano anche in altri ambienti di lavoro al di fuori della pubblica amministrazione, ma è innegabile che, mentre in questi la capacità professionale specifica mantiene sempre un'importanza fondamentale, nella pubblica amministrazione, è invece la capacità di «potere» che è determinante.

L'altro ostacolo che si frappono alla realizzazione del burocrate come professionista sta nella tradizione dicotomia esistente tra autorità amministrativa e autorità professionale. Questi due tipi di autorità sono difficilmente conciliabili in quanto mentre il concetto stesso di amministrazione implica una gerarchia di potere, un ordinamento per cui ricopre una posizione superiore ha potere su chi ricopre una posizione inferiore, l'attività creativa e personalizzata, tipica del professionista, è essenzialmente attività individuale che solo entro limiti molto ristretti può es-

sero amministrata e controllata dall'alto. Un professionista può svolgere il suo lavoro solo se è libero di innovare, di fare esperimenti e assumersi rischi. Tutto ciò contrasta col principio organizzativo fondamentale della pubblica amministrazione che vede nell'organizzazione stessa uno strumento di controllo.

In altre parole, la giustificazione definitiva di un atto compiuto da un professionista è che esso è giusto secondo quanto prescrivono le nozioni più esatte di quella dottrina professionale.

La giustificazione definitiva di un atto amministrativo è, invece, che esso è stato compiuto nell'osservanza delle norme e dei regolamenti dell'amministrazione, e che è stato approvato implicitamente o esplicitamente da un superiore.

Fino a quando, nell'ambito della pubblica amministrazione, non verrà superata tale dicotomia la professionalizzazione del burocrate difficilmente potrà realizzarsi.

ROMOLO MENIGHETTI

## In pieno svolgimento a Trapani

### La «settimana dell'Arma dei Carabinieri»

Nell'intento di far conoscere le tecniche sempre più avanzate che vanno dalla lotta contro la criminalità organizzata, al soccorso in mare, ai servizi di pronto intervento, l'Arma dei Carabinieri ha promosso una manifestazione che si svolgerà venerdì 28 corrente alle ore 9,30 presso lo stadio provinciale. Nel corso della cerimonia, i mezzi e le attrezzature più sofisticate in dotazione ai vari reparti specializzati, potranno essere presi in visione dal pubblico.

## Sulla legge dei 158 miliardi all'Agricoltura

### Dichiarazioni dell'Assessore Giummarra

PALERMO — L'Assemblea regionale siciliana ha approvato un provvedimento per l'agricoltura che, con uno stanziamento di fondi che supera i 158 miliardi di lire, costituisce il più grosso intervento che la regione siciliana abbia finora predisposto a favore delle campagne.

La nuova legge, che affronta molti fra i più importanti ed attuali problemi regionali, ha suscitato commenti favorevoli nei vari ambienti interessati, i quali da tempo sollecitavano un provvedimento che predisponesse l'agricoltura ad un effettivo rilancio. Sul significato di questa nuova iniziativa, che ha rivelato un chiaro rinnovarsi, negli ambienti politici siciliani, dell'interesse per l'agricoltura, considerata ormai l'elemento trainante dell'economia siciliana, l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste, on. Vincenzo Giummarra, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«La nuova legge agricola, approvata dall'assemblea, si pone all'attenzione della pubblica opinione per diversi motivi. Anzitutto, lo stanziamento di fondi, oltre 158 miliardi, il più grosso finora messo a disposizione per l'agricoltura con un unico provvedimento, che sta a dimostrare come questo settore sia finalmente uscito dal ruolo secondario da tempo occupato nella politica economica regionale, per assumere il pilotaggio del complesso apparato motore dell'economia siciliana.

«Del resto, l'appoggio che abbiamo trovato in tutti i gruppi politici, sia per questa legge che per le altre di recente approvate — mi riferisco a quelle riguardanti l'agricoltura, la forestazione e la difesa del suolo e le opere di irrigazione, che hanno messo a disposizione dell'agricoltura siciliana qualcosa come 400 miliardi, subito spendibili — rivela chiaramente che è ormai convinzione generale che è proprio attraverso la messa in moto di tutte le risorse agricole che l'isola può guadagnare spazio nel contesto economico moderno, sottraendosi alle sue croniche condizioni di precarietà e incertezza, sia in termini di potenzialità produttiva che soprattutto in termini di creazione di posti di lavoro.

«E' in un certo momento congiunturale come questo, in cui lo stato si vede costretto a stringere i freni, limitando investimenti produttivi, il fatto che la Sicilia concentri i suoi sforzi per valorizzare le proprie risorse, assume significato economico e politico certamente di rilievo, confermando il valore dell'istituto regionale, principalmente nella sua peculiare funzione equilibratrice e complementare della politica economica del Paese.

Il provvedimento ora approvato dall'assemblea regionale punta in maniera decisa al rilancio dei vari settori produttivi dell'agricoltura dell'isola. In particolare, esso si rivolge alla zootecnica, alla vitivinicoltura, alle coltivazioni in serra, alla coltura del grano duro ed ai settori del mandorlo, del nocciolo e dell'olivo. In pratica, considerando che l'agricoltura è stata oggetto di una legge a parte, varata lo scorso giugno, la nuova legge viene a coprire tutta la gamma produttiva agricola regionale.

Le norme, oltre a prevedere rinnovamenti strutturali della produzione, intervengono an-

che nelle successive fasi della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Su questi ultimi aspetti si è puntato in maniera particolare e non a caso è stato previsto un apposito stanziamento di circa 40 miliardi, per la creazione di strutture associative, idonee a conferire alla produzione agricola dell'isola caratteri di migliore uniformità e qualità e possibilità di presentazione ottimale, per la più elevata competitività nei mercati interni e internazionali.

In altre parole, i siciliani non dovranno più guardare ai loro prodotti, al vino in particolare, agli ortofrutticoli, ecc., come a merce di qualità inferiore o a prodotto suscettibile di valorizzazione fuori del territorio isolano, ma come ad una produzione qualificata con tutte le carte in regola per inserirsi nei grandi circuiti commerciali.

Certo che i problemi dell'agricoltura siciliana sono tanti e sarebbe presuntuoso affermare che è sufficiente il periodo entro il quale dovranno esplicarsi gli effetti della nuova legge, perché tutto il settore agricolo della regione possa assestarsi a livelli di efficienza produttiva ed organizzativa pienamente rispondenti ai tempi. Non v'è dubbio, però, che la nuova legge, assieme agli altri interventi predisposti per l'agricoltura in questi ultimi due anni, può considerarsi un substrato concreto e solido, idoneo a spingere l'auspicato processo di riattivazione agricola al di là di un primo concreto avvio.

Gli strumenti predisposti si riveleranno, però, validi solo a

I problemi peculiari della cosiddetta «industria minore» in Sicilia sono stati oggetto di un interessante seminario svoltosi in questi giorni presso l'Isida. Dopo una breve introduzione del prof. Gabriele Morello il dr. Claudio Frasca Polara, vice presidente dell'Api Sicilia, ha illustrato con un'ampia relazione, i problemi connessi alle infrastrutture, ai servizi, all'energia e alle materie prime nello sviluppo equilibrato della piccola e media industria.

Nessuno — ha esordito — ormai sembra più contestare la tesi che rivendica al sistema produttivo basato su un robusto tessuto di imprese minori un ruolo decisamente primario nella nostra ed altrui economia. Al riguardo viene spontaneo domandarsi quanto realmente maturato sia questo convincimento o quanto piuttosto esso non sia dettato da posizioni di facile demagogia o, quanto meno, dalla opinione che lo sviluppo delle piccole e medie imprese debba essere favorito in funzione delle ovvie finalità sociali che esse assolvono piuttosto che dalla convinzione che il loro è un compito insostituibile nella costruzione di un equilibrato sistema industriale.

Ma cosa si deve intendere, so-

prattutto dal punto di vista giuridico, per piccola e media impresa? Quali sono i parametri (numero di addetti, capitale investito, carattere della proprietà ecc.) atti ad identificarla? E' chiaro, ha soggiunto il dott. Frasca Polara, che se non si identificano giuridicamente i caratteri della piccola e media industria non si potrà mai compiere quel salto di qualità che consenta di concepire per l'industria minore compiti di natura strutturale e non congiunturale. Si deve tendere, in altri termini, a privilegiare il momento della produzione e dell'occupazione e questo sarà possibile solo se allo imprenditoria minore sarà dato lo spazio che le compete nelle scelte economiche.

Ma quali sono le scelte? La prima riguarda l'insediamento: da una indagine dell'Api Sicilia risulta che esistono, allo stato attuale, insoddisfatte, circa mille le domande di suoli industriali per le nuove iniziative nel solo palermitano. Si tratta, nella grande maggioranza di capacità imprenditoriali, di imprese artigiane che aspirerebbero ad ampliare le loro attività su scala piccolo industriale.

Per loro natura queste imprese debbono trovare allocazione nelle immediate vicinanze della

Seminario all'ISIDA

# Sui problemi di mercato delle Aziende Siciliane

città ma allo stato attuale la domanda di suoli per nuove iniziative non può essere soddisfatta perché nel comprensorio del Comune di Palermo non è stato previsto un ampliamento delle aree con destinazione industriale e perché il Comune non ha ancora proceduto all'esproprio di tutte quelle dichiarate tali. Per quanto riguarda le infrastrutture — ha proseguito il vice presidente dell'Api Sicilia — «noi ipotizziamo invece una ben diversa soluzione: consideriamo la Regione Siciliana come l'Ente più qualificato a dotarsi di strumenti urbanistici tali che consentano la destinazione industriale di congrue aree nell'ambito dei pur ristretti limiti territoriali dei comuni principali, quali quello di Palermo, ed a proseguire l'opera con la creazione di nuclei industriali standardizzati, completi di servizi, da cedere in affitto o in leasing agli imprenditori».

Quando nel processo di attendibile crescita fisiologica l'impresa non potrà più stare nel piccolo stabilimento che gli era sufficiente all'inizio, essa potrà passare in un altro più grande lasciando spazio ad altro piccolo imprenditore. Questa soluzione è tanto più giustificata in quanto risulta che, nel caso della media industria manifatturiera, gli investimenti richiesti all'imprenditore per l'acquisto dell'area e per le opere murarie e gli allacciamenti incidono fino al 70% della spesa complessiva.

Perché si realizzi una struttura industriale efficiente, occorre che siano creati pochi ma consistenti ed attrezzati poli industriali, che sono gli unici capaci di ospitare quelle industrie che hanno bisogno di collocarsi l'una vicina all'altra e che richiedono una ben organizzata rete di servizi.

«Occorre quindi studiare forme di organizzazione del territorio che, mentre garantiscono perni di industrializzazione adeguati a reggere un sistema solido, articolato e di dimensioni valide, consentano una vasta diffusione di residenze che possono essere intercalate da piccole e medie industrie. Una tale organizzazione del territorio, che le nuove concezioni della città-rete consentano, è realizzabile, è tra l'altro necessaria nel nostro territorio per almeno due ordini di motivi:

1) perché consente di valorizzare strutture urbane già esistenti, riducendo così il costo dello sviluppo residenziale, mentre si potranno mantenere alcuni valori urbanistico-culturali altrimenti destinati ad essere travolti e perduti;

2) perché costituisce una valida struttura portante di un adeguato sviluppo agricolo. L'esodo dell'agricoltura, infatti, è gran parte motivato da ragioni sociologiche prima e ancor più che da ragioni economiche: è il rifiuto, se vogliamo, di un tipo di vita contadina e tradizionale.

«Se nel futuro sapremo eliminare gli ostacoli, di natura squisitamente politica, che si frappongono alla organizzazione del territorio, allora il compito per l'impresa minore sarà enormemente semplificato». E qui Frasca Polara fa un'osservazione

molto opportuna nel senso che non vi sono incentivi che possano rimediare agli ostacoli dovuti alla mancata realizzazione di adeguate infrastrutture. Per altro, cosa sono gli incentivi (contributi a fondo perduto Casmes) se non la monetizzazione di una mancata politica di organizzazione del territorio? Ciò fa pensare che il legislatore si sia reso conto che alla industria minore (e non certo alla grande industria che può crearsi le infrastrutture in proprio, salvo poi attendere i rimborsi) non aveva pensato in termini di reale promozione ed ha quindi creato il sistema, delle incentivazioni economiche. Condannabile perché, a parte l'ovvia considerazione che esso è un ideale terreno di cultura per il più svariate forme di clientelismo, il concetto stesso di contributo a fondo perduto è diseducativo perché sposta l'imprenditore a programmare su dimensioni maggiori di quella economicamente giustificabile al solo fine di godere di ristorni o contributi maggiori.

Dopo un breve cenno al problema più generale dei servizi, il discorso della piccola e media industria si pone in termini di produttività. «E' in certo senso sorprendente notare come l'industria minore abbia in fondo un retroscena ben più di una situazione economica che presenta fenomeni di pesantezza tali da denunciare l'origine ormai strutturale. Al riguardo è interessante notare come globalmente in Italia il ricorso alla Cassa integrazione guadagni sia imputabile solo per il 10% del monte-ore pagato all'industria minore nonostante che esso occupi il 70-75% delle forze del lavoro in Italia. Si tratta di un dato molto confortante perché conferma le capacità, insite nella natura stessa della piccola e media azienda, di flessibilità e di adattamento. In altre parole, all'industria minore è più facile,

rispetto alla grande industria, operare un recupero di produttività, anche se in senso relativo, com'è rilevabile dall'elevato tasso di indebitamento cui pure esse non si sono potute sottrarre. Il recupero di produttività, così enormemente scaturita negli ultimi anni è in effetti il terreno su quale le aziende dovranno cimentarsi in futuro se vorranno mantenere la necessaria competitività globale a livello internazionale».

E parlando di produttività è inevitabile un accenno alle aziende ESPI. Pur ponendosi in chiave garbatamente critica Frasca Polara sostiene che esse non vanno chiuse ma ristrutturare e aggiunge «come è vero che noi crediamo sia bene che certe aziende ESPI rimangano nella mano pubblica (l'Aersim faccia gli autobus con la collaborazione delle PPSS perché questa attività non può essere avulsata dal contesto di un certo tipo di programmazione regionale) è altrettanto vero che riteniamo importante che alcune aziende di tipo manifatturiero tornino alla mano privata; a quei privati però che dimostrino capacità imprenditoriali. Ma quel che più conta è che essi lo stato di abnorme concorrenza di molte aziende ESPI nei confronti di aziende private. Le aziende ESPI che operano in regime di perdita istituzionalizzata, che vendono cioè a prezzi spesso inferiori a quelli di costo delle aziende private, sottraggono spazio di mercato ad aziende costituzionalmente sane e creano una vera e propria deficienza economica».

Quindi, nel contesto della produttività, un cenno alla distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia. Al riguardo il vicepresidente dell'API è esplicito: «Mi si consenta di dire che la politica degli investimenti perseguita dall'ENEL in Sicilia ci lascia decisamente insoddisfatti. Gli ultimi dati pubblicati dall'ENel, parlano chiaro: nel quadriennio 1969-73 e in quello 74-78, il rapporto investimenti per distribuzione / investimenti per produzione è mediamente dello 0,87. In altre parole, l'ENel è stato ed ha in programma di essere più attento alla produzione di energia elettrica che non alla sua distribuzione in Sicilia. E' ciò è molto grave per almeno due ordini di motivi:

1) perché l'ENEL ereditò dalla Spes e dall'ESE impianti di distribuzione antiquati e comunque molto limitati per estensione, mentre le aziende elettriche private avevano già realizzato grossi centrali come la Tifeo;

2) perché se è vero che i consumi di energia elettrica tendono a raddoppiare in 10 anni, è legittimo il sospetto che i massicci investimenti per la generazione di energia elettrica, non accompagnati da ancor più consistenti investimenti per la distribuzione nell'ambito dell'isola, servano a soddisfare una domanda che proviene da oltre lo Stretto di Messina. Si constata cioè che una certa tendenza alla colonizzazione economica della Sicilia non si è ancora esaurita: in sostanza veniamo inquinati da grossi centrali termoelettriche per fornire energia all'Italia continentale attraverso un elettrodo che dalle cifre fornite dall'ENEL, sembra funzionale a senso unico.

A conclusione dell'intervento, con riferimento al rapporto agricoltura-industria di trasformazione, Frasca Polara rileva che mentre l'industria di trasformazione degli agrumi la cui accertata potenzialità di trasformazione supera ampiamente il 75% degli interi raccolti agrumari, languisce operando mediamente a non più del 30-35% della propria capacità, si assiste allo scandalo della distruzione del frutto in regime di ritiri AIMA oppure ad un altro assurdo: quello dello stanziamento di 40 miliardi di fondi regionali per la costruzione di ulteriori impianti di trasformazione. E stranizza il fatto che questo provvedimento legislativo sia passato all'Assemblea Regionale con l'approvazione di tutti i gruppi politici. Per quanto sollecitati, nessuno di essi ha raccolto l'assurdità di simile provvedimento; neppure quelle forze che hanno in tempi molto recenti dichiarato la loro piena disponibilità a sostenere la necessità di introdurre un concetto di economia generale nel sistema. Rilevo, per esempio, che Giorgio Napolitano in una recente intervista a «Business weeks» illustrando i punti qualificanti che i comunisti italiani includerebbero in un programma per il rilancio dell'economia, diceva fra l'altro, «svogliamo una programmazione economica che riduca il moltiplicarsi di industrie che producono le stesse cose».

I rapporti tra sistema economico e strutture commerciali delle aziende hanno quindi formato oggetto di relazione di parte del dott. Roberto Carli mentre i problemi di esportazione degli operatori economici siciliani sono stati illustrati dal dott. Rosario Scaramella dell'I.I.D.A.

S. LA ROSA

I gruppi che si sono riuniti per l'allontanamento del fantasma Zaccaro dalla guida del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

## Concorso

L'Intendenza di Finanza di Trapani porta a conoscenza degli interessati che nella Gazzetta Ufficiale n. 113 29 aprile '76 è stato pubblicato il DM 24 marzo 1976 con il quale è stato indetto il concorso per esami a 10 posti di Assistente Idraulico in prova nella carriera esecutiva della Amministrazione periferica del Demanio - ruolo del personale tecnico. (Sedi di Lucca, Reggio Emilia, Milano, Torino).

Le prove, scritte e pratica di detto concorso, si svolgeranno nei giorni 25 e 26 giugno 1976 alle ore 8, in Torino presso la Direzione Zona Totocalcio - via Colli n. 7.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata ed indirizzate al Ministero delle Finanze - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale - Uffici Concorsi - 00100 Roma, devono essere direttamente presentate o fatte pervenire al Ministero stesso o all'Intendenza di Finanza entro e non oltre il 29 maggio 1976.

## A Palermo

### Tommaso Tantillo nuovo delegato provinciale DC

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.

Il Comitato provinciale del Movimento Giovanile della DC palermitana ha votato, nel corso di una riunione presieduta da Umberto Laurenti della Direzione Nazionale, la sfiducia al delegato provinciale Giuseppe Zaccaro.



L'on. Vincenzo Giummarra

## Le categorie economiche prendono posizione per le elezioni

# L'agricoltura e il commercio contro i totalitarismi

Nell'imminenza della consultazione elettorale le maggiori organizzazioni di categoria stanno prendendo posizione sulle prospettive politiche future.

Tra di esse la Confederazione dell'Agricoltura, il cui presidente Diana, parlando all'Assemblea federale, ha affermato a questo proposito nella sua relazione che gli agricoltori sono oggi pienamente consapevoli della gravità della scelta alla quale gli elettori sono stati chiamati per il 20 giugno. «La verità è che non ci sono molte alternative a disposizione e che, dietro ad una di esse, si nasconde il pericolo di una avventura che può essere senza ritorno. Questo rischio durerà anche oltre la scelta elettorale, quale che ne sia il risultato».

Per vero, ha detto ancora Diana, la prova elettorale del 20 giugno non può comportare la rinuncia alla libertà, barattandola con una effimera tregua sociale e con una fittizia accettazione da parte del partito comunista della dialettica interna propria dei partiti pluralisti poiché, qualunque cosa si dica, rimane la verità storica che in nessun paese al mondo l'avvento dei comunisti al potere — da soli o con precari alleati — ha consentito la sopravvivenza delle libertà democratiche.

Il presidente della Confagricoltura, dopo essersi decisamente schierato contro ogni «compromesso storico» e contro ogni governo di fronte popolare che tentasse l'alternativa di sinistra, ha osservato che «nelle scelte elettorali ci si deve far guidare da una sola preoccupazione: che la Democrazia Cri-

stiana non esca umiliata dalle elezioni, ma abbia ancora forza, più forza ancora di quanto ne ebbe lo scorso anno».

C'è vale soprattutto, secondo Diana, per le elezioni della Camera dei Deputati nelle quali il peso del voto giovanile reca nuove incognite per cui è proprio in questa sede che occorrerà far valere il voto di coloro che sono contrari alla svolta politica auspicata dal PCI.

«Nessuno ignora la validità delle aspettative degli altri partiti, tuttavia — ha concluso Diana — occorre per prima cosa preservare la possibilità di una alternativa al fronte popolare, offerta allo stato attuale solo dalla Democrazia Cristiana».

Anche i lavoratori dell'agricoltura sono decisamente contrari alla pericolosa incognita rappresentata dall'eventuale ingresso del PCI nel governo. Lo afferma una nota della F.I.S.B.A., la maggiore organizzazione dei braccianti agricoli aderente alla CISL, che ricorda che dall'esito delle elezioni del 20 giugno dipendono due possibilità: «che l'Italia possa essere ancora un Paese libero, a democrazia parlamentare e sociale, inserito a pieno titolo nella Comunità degli stati liberi e democratici dell'Occidente; oppure che si avvii a entrare, percorrendo una strada senza ritorno, in un diverso quadro politico, verso un regime interno dominato da un partito egemono e verso una politica estera rientrante nell'area di influenza della Russia sovietica».

Da questa visione delle cose, si legge ancora nel documento, dipende la necessità che i lavoratori aderenti alla FISBA scelgano la

via di una mobilitazione politica che li renda protagonisti della campagna elettorale in corso. «I lavoratori hanno un interesse primario a conservare e fare sviluppare l'attuale sistema democratico in cui la società civile e le forze sociali che in essa operano godono di una piena autonomia rispetto allo Stato ed ai partiti». Il riferimento alla situazione interna dei Paesi a regime comunista, nei quali le libertà civili e quelle sindacali sono subordinate alla ragione politica della forza dominante in una logica che diventa drammatica non appena si tenti di uscire fuori da tale subordinazione, è chiaro.

«Solo in un sistema democratico — conclude il documento della Federazione dei braccianti della CISL — il sindacato può svolgere la sua funzione di tutela e partecipare alla formazione delle decisioni che interessano i suoi rappresentanti; mentre in un sistema politico-sociale che fosse dominato dall'autoritarismo fascista o comunista il sindacato diventerebbe fatalmente, come tutte le esperienze storiche dimostrano, una forza subalterna al regime totalitario».

L'Assemblea straordinaria della Confederazione del Commercio, a sua volta, affermando che «al centro della posizione politica che l'organizzazione assume stanno la funzione dell'impresa e l'autonomia degli operatori in ogni dimensione aziendale, non vincolate da controlli politici e senza riserve ideologiche; l'efficienza delle gestioni nel giusto equilibrio tra costi e ricavi e utilizzazione ottimale delle risorse; le scelte concrete su un programma di risanamento dell'economia

senza discriminazioni e nella intersettorialità dei trasporti» ha rilevato che «il cardine del momento resta la questione dell'ordine democratico, del rafforzamento del pluralismo, del valore riconosciuto alla libera iniziativa, anche nelle professioni, nella cultura e in tutte le espressioni della società civile».

Infine, il Consiglio centrale dell'Associazione della Piccola Industria, che in un suo documento ribadisce, tra l'altro, la ferma opposizione a ipotesi di modelli alternativi o formule compromissorie che si basino sulla partecipazione al potere di partiti che storicamente hanno sempre ed ovunque confermato la loro dogmatica alla logica del totalitarismo politico, della economia di Stato, della privazione di ogni autonomia nei rapporti tra le parti sociali.

L'invito che deriva da queste analisi di gran parte delle forze produttive — quelle degli agricoltori e quelle dei braccianti agricoli, dei commercianti e dei piccoli e medi industriali — è chiaro ed esplicito: impedire il pericolo di un governo comunista; impedire che per parare questo pericolo ci si possa orientare verso soluzioni fasciste o comunque conservatrici; confluire verso quegli schieramenti democratici — tra i quali la DC offre per la sua stessa forza le maggiori garanzie — e quegli uomini che contrappongono al compromesso storico ed all'alternativa di sinistra un confronto che abbia per temi principali il miglioramento delle condizioni dei lavoratori nella libertà, e nella democrazia e la ripresa urgente del nostro sviluppo economico e sociale.

**IL FARO**

direzione/redazione/  
amministr./pubblicità  
Via Orfane, 27  
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile  
ANTONIO CALCARA

redattore  
BALDO VIA

redazione palermitana  
RINO LA PLACA

via Liguria 43 tel. 521611

**PUBBLICITA'**

commerciali, concorsi, aste,  
capitali e redazionali: lire  
400 m/m col; professionali  
lire 300 m/m col; finanziarie,  
legali e giudiziari: lire  
800 m/m col; necrologie lire  
300 m/m col; oltre IVA  
12%.

stampatrice: Arti Grafiche  
Giovanni Corrao - Trapani

Una prospettiva di sviluppo per la Sicilia

La politica mediterranea

Nel rafforzamento del Sud va individuata la grande occasione per un definitivo rilancio economico e sociale del Mezzogiorno

«Tra i molti modi di sbagliare... si racconta ampie ripercussioni... Theodore Roosevelt il peggio...»

Mezzogiorno. Considerazioni e possibilità che non ci patono secondarie... Considerazioni e possibilità che non ci patono secondarie...

Non può destare meraviglia... la firma avvenuta in forma solenne ad Algeri...»

Purché, naturalmente, i problemi vengano riconosciuti... nella loro effettiva essenza: e non si restringa l'ottica al dare ed all'avere di uno scambio mercantile...

ARTURO PELLEGRINI

Rapporto di Amnesty nell'Unione Sovietica

I prigionieri di coscienza

L'organizzazione per la difesa dei diritti dell'uomo sottolinea le persecuzioni contro i dissidenti che anche il senatore comunista Terracini ammette

Sono almeno 10 mila tra uomini e donne le persone tuttora prigioniere in Unione Sovietica... per le loro convinzioni politiche o religiose...

Il rapporto, pubblicato originariamente in lingua inglese nel novembre 1973 e successivamente ristampato in tedesco, francese, svedese ed olandese... è scritto nella scheda di presentazione...

pratica l'esiguità delle razioni alimentari, che permettono appena la sopravvivenza biologica... è già di per sé fonte di sofferenza...

Un'ultima annotazione. Il senatore comunista Umberto Terracini, prendendo la parola nel corso del dibattito... ha detto che nell'URSS... dove persiste una situazione in cui i cittadini sono privi dei...

(segue in ultima)

I LIBRI

La storia dei grandi conflitti aerei, navali e terrestri

Mare, cielo, terra. Tre dimensioni in cui l'uomo si muove, agisce, combatte... «Orizzonte Mare», «Fronte Terra»...

Tre collane di successo delle edizioni Bizzarri

Mostre a Palermo

Vitale e Bracciantè e il volto della Sicilia

Alla Galleria del Banco di Sicilia di Palermo ha esposto Andrea Vitale, un giovane pittore siciliano che ha soggiornato lungamente in Francia ed è ritornato nella sua terra con un accresciuto amore per la sua gente...

Un'altra vasta Galleria è riservata agli olii e ai disegni di Brunetto Bracciantè che si trovano in permanenza al «Modern Art Center» diretto dallo stesso Vitale...

pubblicazioni, dirette da Franco Volta, costituiscono una miniera di notizie esaurientissime... «Dimensione Cielo» comprende tutti i caccia, i velivoli d'assalto, i bombardieri, i ricognitori...

«Dimensione Cielo» comprende tutti i caccia, i velivoli d'assalto, i bombardieri, i ricognitori e i velivoli tra trasporto e collegamento della 2ª Guerra Mondiale...

alle spalle una lunga esperienza e competenza e che hanno curato i capitoli con estrema cognizione di causa... VIOLETTA POLIGNONE

Dott. Vincenzo Ciaravino

ORTODONZIA Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Antologia di Paolo Rossi

Paolo Rossi, quel valente poeta, critico e pubblicista partenopeo, ha raccolto in volume una parte delle liriche partecipanti alla VI edizione del «Premio Nazionale di Poesia Contemporanea»...

Nella raccolta figurano dei nomi, a nostro giudizio veramente validi, che danno tono e prestigio all'opera...

Continua, caro Rossi, per questa via, perché, sebbene irta di difficoltà, siamo certi che riuscirai a percorrerla tutta.

Nella raccolta figurano dei nomi, a nostro giudizio veramente validi, che danno tono e prestigio all'opera...

Attuando poi quella che è una delle funzioni principali dell'AIART — essere cioè portavoce delle istanze dei radio e teleascoltatori — l'Associazione dispone di un particolare servizio che si occupa di raccogliere proposte, proteste, opinioni ed idee dei suoi iscritti...

IL TELESPEZZATORE L'AIART pubblica il periodico «Il Telespettatore» distribuito gratuitamente agli associati...

L'AIART DUNQUE vuol essere una voce forte che possa dare appoggio e conferire prestigio alle richieste dei singoli...

PER LA RIFORMA CONTINUA DELLA RAI Base della riforma che deve continuare

TV, Giovani, Famiglia, Lavoratori Presso l'AIART sono istituite inoltre commissioni di studiosi ed esperti cui è affidato il compito di elaborare indagini approfondite su alcuni importanti aspetti del problema dei rapporti tra il pubblico e la radio TV...

PER LA RIFORMA CONTINUA DELLA RAI Base della riforma che deve continuare

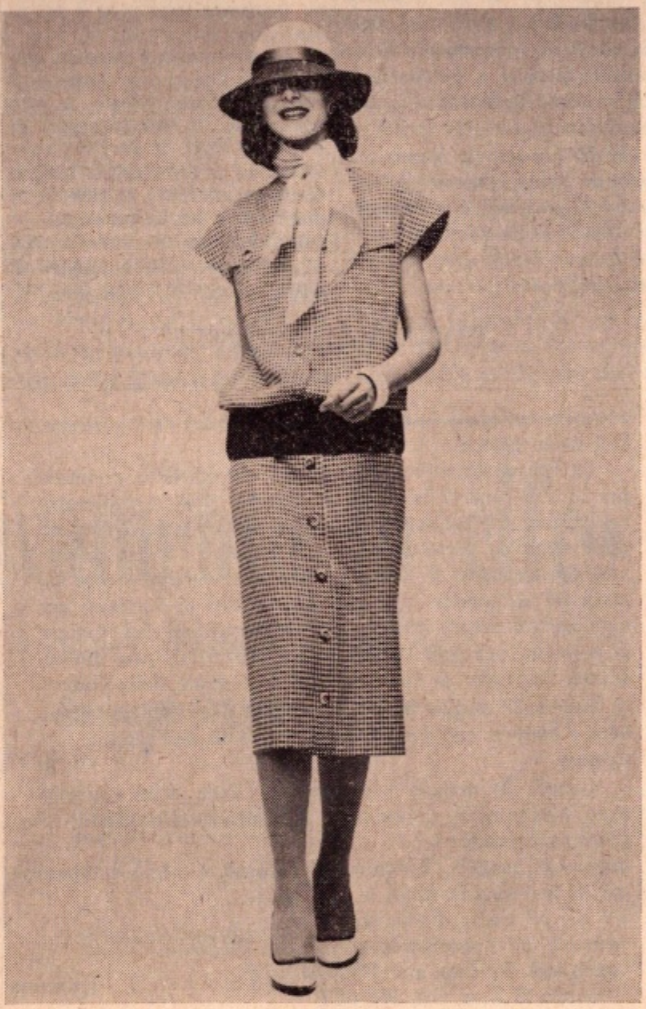
PER LA RIFORMA CONTINUA DELLA RAI Base della riforma che deve continuare

PER LA RIFORMA CONTINUA DELLA RAI Base della riforma che deve continuare

PER LA RIFORMA CONTINUA DELLA RAI Base della riforma che deve continuare

MODA

Ritorno al romanticismo



Sono ormai passati definitivamente i tempi in cui i più famosi creatori della moda dettavano la linea imponendo alla donna ad ogni stagione un nuovo modo di vestire...

o Dolan, nel quale i plissé vengono fissati in modo permanente con la lavorazione a maglia. SILVIA PERILLI

Nella foto: Due pezzi in lana secca a quadretti bianchi e neri. Casacca rimborsata sul fianco con borchina in tricot nero. Foulard di collo bianco e giallo cello. Cioche in paglia esotica bianca e nera. (Foto EIM)

La tendenza ad una maggiore semplicità e naturalezza ha eliminato ogni forma di rigidità e di ricercatezza. Sono stati creati tessuti più leggeri e le lavorazioni sono diventate più razionali...

L'alternativa della moda a questa tendenza disinvolta è un nuovo tipo di abito, di fattura semplice, spesso in tessuto a maglia, dalla linea e dal disegno giovanili.

E' di manica corta o media e ampia, con bustino aderente fino all'altezza dei fianchi e sfociente a campana, in pieghe o a godet. Questo disinvolto abito di maglia si addice a qualsiasi figura.

Le giovani stanche degli aderentissimi bleu-jeans, incominciano ad essere conquistate dal romanticismo agreste di queste forme arricchite in vita e soprattutto più lunghe e ad apprezzare il fascino del vestito dalla linea libera, tipo biancheria, più raffinata, stile anni '30, nuovamente ricercato ed elegante.

Nella «high class», l'ordito dei tessuti è formato da un filo testurizzato, la trama da un filo continuo o discontinuo; ne risulta un insieme voluminoso e leggero, proprio quel che richiede la moda odierna.

Un nuovo tessuto viene anche ottenuto con un nuovo tipo di fibra Trevira: un filo continuo che mette in evidenza la sua struttura fibrosa. I tessuti con esso realizzati sono particolarmente leggeri e possiedono al tempo stesso una mano morbida e confortevole.

Un'altra novità è costituita dallo jersey plissé. La moda attuale deve avere in impronta di libertà, ma non di transatezza. Per questo va lo jersey: per la sua morbidezza, le pieghe devono essere pratiche, ecco quindi in commercio un tipo di jersey in Trevira con lana vergine

A Trapani

Nuova sede dell'A. L. T.

Evento culturale di rilievo a Trapani nei giorni scorsi. Si sono infatti inaugurati i nuovi locali dell'Ass. Librai Trapanesi...

L'avvenimento, indubbiamente fra i più importanti della vita socio-culturale trapanese, ha visto protagonisti grossi personaggi del mondo della cultura nazionale. L'inaugurazione della moderna sede dell'Associazione, è avvenuta, infatti, alla presenza del noto scrittore Giuseppe Fava...

Eventi culturali di rilievo a Trapani nei giorni scorsi. Si sono infatti inaugurati i nuovi locali dell'Ass. Librai Trapanesi, sorta per iniziativa di sette fra i più noti librai trapanesi.

In seguito ai nuovi vincoli che legano il Magreb alla Comunità Europea viene ad essere rafforzato l'intero sud della CEE; aumenta il potere contrattuale delle regioni meridionali — fin qui rappresentate solo dal nostro Mezzogiorno — nei confronti dei più ricchi e privilegiati partner nordici...

Un'altra novità è costituita dallo jersey plissé. La moda attuale deve avere in impronta di libertà, ma non di transatezza. Per questo va lo jersey: per la sua morbidezza, le pieghe devono essere pratiche, ecco quindi in commercio un tipo di jersey in Trevira con lana vergine

Pazienza

Numerosi Autori che ci hanno mandato i loro libri per recensione e numerosi apprezzati Collaboratori si lamentano di non vedere pubblicate le loro recensioni, i loro articoli, le loro poesie. Vogliamo ricordare a tutti che il nostro è un settimanale che di solito esce a 4 pagine e che può riservare soltanto una pagina agli articoli di varia cultura. Abbiamo ancora da pubblicare materiale mandoci nel 1975 (!), preghiamo perciò di avere pazienza: arriverà il turno di ognuno! Grazie.

IL FARO SPORT

Trapani - Campobasso: 2-1 I GRANATA BUSSANO A "GRANA"

Battendo il Campobasso il Trapani ha conquistato la certezza della sua permanenza in serie C ma non certo la tranquillità. Il barometro in casa granata continua a segnare tempeste, anzi, le acque si sono agitate ancora di più proprio dopo la gara di domenica.

Finalmente Castellammare!

Con una settimana d'anticipo il Castellammare si è laureato vincitore del girone E di prima categoria e il prossimo anno disputerà il campionato di promozione.

Totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Avellino-Varese, Brindisi-Catanzaro, L.R. Vicenza-Modena, etc.

Quest'anno tutto è andato per il verso giusto, ma intendiamoci non è stata questione di fortuna tutt'altro, la promozione è meritata, del resto lo confermano i cinque punti di vantaggio che il Castellammare vanta sul Terrasini seconda in classifica.

XXXI FIERA DEL MEDITERRANEO CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO 29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1976. Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei.

Auditorium S. Agostino Venerdì 28 maggio Concerto della pianista Cimino Pantaleona. TRAPANI - Altro concerto organizzato dagli Amici della Musica di Trapani venerdì 28 maggio (ore 18 e trenta) all'Auditorium S. Agostino, nel quadro della Rassegna dei Concertisti Siciliani.

RIPORTI DALLE ALTRE PAGINE

PROPOSTE PER IL 22 GIUGNO

(segue dalla prima) listi. Che sono poi del resto le linee volute dal XIII congresso nazionale del Partito non solo a livello di vertice ma da tutta la base della DC. Quanto al rinnovamento, esso è avvenuto e largamente, nonostante le polemiche astiose in contrario, e numerosissime sono state le rinunce alla candidatura da parte di parlamentari uscenti.

IL DISCORSO DEL PAPA

(segue dalla prima) non può essere congiunto a visualmente ed intrinsecamente opposte alla sua natura. Quindi il riferimento, pressoché esplicito, alle suggestioni, che possono operare negativamente sul cristiano, di quei partiti che, nella pratica, sembrano voler dimenticare la portata reale della propria ideologia: «Il credente — ha detto il Papa — non può ignorare esperienze assai gravi e tremendamente probative che, nonostante certe affermazioni verbali in contrario e contro speranze che il cristiano vuol pur sempre nutrire, indicano come una «costante» antireligiosa e anticristiana, che finisce perciò con l'essere anti-umana, resti purtroppo tuttora immutata e presente in movimenti ben noti di pensiero e di prassi».

ASSEMBLEA DI DONNE

(segue dalla prima) le realtà più vivaci, sono pure portatrici; tale richiesta va secondata ed incoraggiata giacché non è pensabile una società, pretesa verso un avvenire di più matura democrazia, che respinga un ruolo di maggiore incisività e di piena dignità della donna.

ZACCAGNINI AL CONSIGLIO NAZIONALE

(segue dalla prima) di ridurre la DC all'opposizione in funzione moderata e conservatrice, andrebbe contro la storia del nostro movimento, contro la composizione sociale del nostro elettorato, contro la nostra volontà politica. Tale collocazione ci trova irriducibilmente contrari quanto lo siamo al compromesso storico.

NO AL BLOCCO D'ORDINE

E nel riconoscerlo, riaffermiamo anche, senza possibilità di equivoci, la nostra ferma opposizione ad ogni ipotesi, anche la più sfumata, labile, a qualsiasi tentativo di proposta per costituire un «blocco d'ordine» che ci porterebbe a fianco del Movimento Sociale - Destra Nazionale. Già riteniamo per noi inattuale la prospettiva del blocco d'ordine. Ma non possiamo ammettere neppure per un istante l'ipo-

tesi di una alleanza, sia pure occasionale, con il MSI-DN, e disapproviamo qualsiasi episodio che ne abbia fatto rigenerare, anche se involontariamente, il sospetto; da quello schieramento politico ci dividono motivi ideali irrinunciabili, anche perché nati da una storia di sofferenze e dalla splendida stagione della Resistenza.

IL RINNOVAMENTO

La Democrazia Cristiana ha delegato le proprie istanze alla Camera e nei collegi senatoriali, dopo una lunga e pressoché ininterrotta seduta della Direzione, che ha avuto anche momenti animati, serrati confronti tra opinioni e valutazioni diverse, come è nel costume di un partito aperto, libero, ricco di fermenti, seriamente deciso a portare allo scoperto le proprie spinte al rinnovamento.

I GIOVANI, LA CULTURA, I LAVORATORI

Vorrei qui ricordare, almeno idealmente, tutti quelli che ci seguono con fiducia che credono e sperano in noi, nella Democrazia Cristiana: cioè le associazioni e i gruppi culturali di lavoratori, di giovani, di donne, di intellettuali, e rappresentanze dei commercianti, degli imprenditori, degli operai, dei coltivatori diretti, di tutti insomma coloro che rappresentano in qualche modo il nostro vasto elettorato perché vedono in noi una forza politica socialmente avanzata anche per la spinta che ci deriva dagli ideali cristiani. Voi sapete che non facciamo una questione, né di fede religiosa né di considerare l'appartenenza al nostro partito. Intendiamo rimanere ligi alla concezione di Don Sturzo e di De Gasperi. Siamo un partito che si rifà per dottrina ed ispirazione agli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa, ma che vuole restare sinceramente laico.

RAPPORTO CON I LAICI

Grande valore hanno per lo sviluppo democratico, secondo la nostra visione politica, anche altri partiti che sono stati nostri tradizionali alleati e che con noi hanno compiuto molte battaglie per la libertà e per il progresso civile del Paese. Siamo seguendo la loro campagna elettorale con vivo interesse, e mi si perdoni lo scarso patriottismo di partito, con simpatia e amicizia. Socialdemocratici, repubblicani, liberali hanno una valida funzione nello schieramento democratico.

Non è con delusione che guardo a questi episodi, tanto meno con rancore, ma con grande tristezza. Fortunatamente ben altri collegamenti, più fattivi e numerosi si sono andati stabilendo, spontaneamente, senza spinte o strumentalizzazioni di sorta, tra noi e appartenenti al mondo cattolico: con i lavoratori dell'ACLI, con esponenti del mondo sindacale, delle università, delle scuole. Pur tra le molte difficoltà che pre-

senta un partito variamente composto e in una fase di rinnovamento — che le elezioni anticipate hanno rallentato ma non del tutto impedito e che come ci auguriamo riceverà presto nuovo impulso — noi ci sentiamo affatto un partito che si meriti di essere abbandonato per aver tradito quegli ideali ed impegni che noi stessi, con la nostra presenza personale, modesta, ma sicuramente sofferta, crediamo di garantire.

Con questa coscienza di presenza rinnovatrice nel partito e nella società italiana ci rivolgiamo dunque agli elettori e soprattutto ai giovani, alle donne, alle forze emergenti perché ci giudichino serenamente e scelgano con coscienza il nostro simbolo e i nostri candidati.

IL RINNOVAMENTO. La Democrazia Cristiana ha delegato le proprie istanze alla Camera e nei collegi senatoriali, dopo una lunga e pressoché ininterrotta seduta della Direzione, che ha avuto anche momenti animati, serrati confronti tra opinioni e valutazioni diverse, come è nel costume di un partito aperto, libero, ricco di fermenti, seriamente deciso a portare allo scoperto le proprie spinte al rinnovamento.

Nessun complesso di inferiorità, dunque, verso partiti che hanno condotto questa stessa operazione con maggiore tempestività, affidandosi ciecamente alle valutazioni prevalenti ed alla forza di meccanismi che ci consentono a pochi di decidere per tutti, con una spregiudicatezza paria alla disciplina e alla dedizione imposta ai loro iscritti e alla base elettorale, travolgendo le regole del consenso ed imbracciando la libera circolazione delle liste e delle proposte.

Nella maggior parte dei casi sono state scelte coraggiose e stimolanti affrontate da qualsiasi tentazione al conformismo e da ogni pericolosa presunzione di un facile successo elettorale. Sono stati riscoperti antichi filoni popolari, sono tornati alla luce, ad esempio, con la candidatura del prof. Giorgio La Pira, linee politiche date come disperse e da oggi di nuovo riconducibili con piena legittimità a non dimenticate testimonianze di severo impegno sociale di dialogo non equivoco con tutte le componenti del mondo cattolico ed a una vi-

si, originale, e non angusta, dei grandi problemi che sconvolgono l'umanità. E' stato dato il giusto spazio ai rappresentanti del mondo dell'impresa che i sindacati assumono giustamente come interlocutori privilegiati e da un'ottica che non sia solo quella del profitto; si è voluto, con le candidature dei giovani e delle donne, dare sfogo alla vena più autentica e più prepotente delle novità e del cambiamento.

IL RINNOVAMENTO. Il grado di rinnovamento risulterà maggiore o minore a seconda delle realtà locali, non tutti i processi possono considerarsi conclusi, non tutte le attese e tutte le impazienze appariranno soddisfatte ma è stato compiuto — non c'è dubbio — un passo decisivo, una tappa singolarmente formata nella strada di un grande rigenerazione interna. E tutto alla luce del sole, attraverso una ricerca sofferta, senza tabù, senza le preoccupazioni di un efficientissimo freddo e totalizzante, nella convinzione di aver vissuto, anche in questa vicenda, una autentica pagina di democrazia.

LE CONTRADDIZIONI DEL P.C.I.

(segue dalla seconda) in atti di sabotaggio e di terrorismo armato, svolgono una propaganda capillare alla base, senza quasi mai uscire allo scoperto, per alimentare malcontento e critiche verso il funzionamento, spesso anticorrompimento, e verso l'efficienza, sovente dubbia, della autogestione instaurata da Tito.

I «cominformisti» cercano di coordinare malumori e critiche nel tentativo di creare, al di sotto del sistema autogestito, un sistema capace di eroderlo: un progetto che si affida, per la sua realizzazione, «ai tempi lunghi» e implica una direzione centrale in grado di guidare e di sovvenzionare questo lavoro sottomittivo e di corrodere con materiale di propaganda.

La «centrale» non è in Jugoslavia, ma va cercata nei raggruppamenti antititini di Budapest, di Praga, di Kiev e di Mosca. Belgrado ha protestato, senza ottenere nulla, naturalmente. «Ma che cosa possiamo fare — commenta un dirigente della Lega dei comunisti jugoslavi —. Non possiamo fare la voce troppo grossa con gli altri Stati socialisti, con il rischio, poi, di vedere i carri armati del Patto di Varsavia concentrati sulle nostre frontiere».

I GIOVANI FORZA (segue dalla terza) fabbriche, nelle piazze. Siamo stati poco presenti in tante significative battaglie, lasciandoci sottrarre i temi più autenticamente nostri — ad esempio sul terreno dei diritti civili — che avevamo invece il dovere di custodire e sviluppare.

IL RINNOVAMENTO. Il grado di rinnovamento risulterà maggiore o minore a seconda delle realtà locali, non tutti i processi possono considerarsi conclusi, non tutte le attese e tutte le impazienze appariranno soddisfatte ma è stato compiuto — non c'è dubbio — un passo decisivo, una tappa singolarmente formata nella strada di un grande rigenerazione interna. E tutto alla luce del sole, attraverso una ricerca sofferta, senza tabù, senza le preoccupazioni di un efficientissimo freddo e totalizzante, nella convinzione di aver vissuto, anche in questa vicenda, una autentica pagina di democrazia.

TRIBUNA ELETTORALE

(segue dalla terza) anche se collegati, in almeno i due terzi dei collegi senatoriali della regione. La Commissione ha infine deciso che in Rete regionale per la sola zona della Sicilia — dove si tengono contemporaneamente alle elezioni politiche le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale — siano diffuse: a) una conversazione televisiva di 5 minuti per ogni partito avente diritto; b) un appello televisivo agli elettori di 5 minuti per ogni partito avente diritto; c) 2 conversazioni radiofoniche di 6 minuti per ogni partito avente diritto; d) una conversazione televisiva di 10 minuti del Presidente della Giunta.

PRIGIONIERI DI COSCIENZA

(segue da pagina) diritti civili e politici elementari — non è facile vedere dove quando questi diritti vengono violati. Da qui la necessità per tanto di interessarsi ad una battaglia per il riconoscimento di diritti civili e politici nell'URSS e perché i detenuti politici vengono almeno trattati alla stregua di quelli comuni.

Berlinguer non ha parlato, ma preso nell'ardua dimostrazione che i comunisti italiani sono diversi da quelli sovietici. Ma come la mettiamo con il fatto che i suoi fedelissimi nelle varie circoscrizioni elettorali hanno fatto a cazzotti per togliere ai radicali il pur legittimo diritto di presentare per primi la loro lista di candidati? Purtroppo le grandi affermazioni non bastano: è nelle piccole cose che si vede come si rispettano i diritti civili degli altri.